



# FORZA



@gustavodeluganartista

## Questa settimana

### *Questo è solo l'inizio*

G. Manna, pag. 2

### *L'ora della responsabilità*

A. Aveta, pag. 2

### *L'algoritmo etico*

G. C. Comes, pag. 3

### *Il tempo delle mimose*

A. Giordano, pag. 4

### *Lo studio ai tempi ...*

M. Cutillo, pag. 5

### *Brevi della settimana*

V. Basile, pag. 6

### *Moka & cannella*

A. D'Ambra, pag. 6

### *Del modo nuovo di fare ...*

M. Fresta, pag. 6

### *Nuovi stili di vita*

A. Di Pippo, pag. 8

### *Retrògusto*

M. Cirillo, pag. 9

### *La bianca di Beatrice*

M. B. Crisci, pag. 10

### *Luci della città*

A. Altieri, pag. 11

### *Infodemia e psicosi ...*

F. Corvese, pag. 12

### *Le parole sono importanti*

S. Cefarelli, pag. 12

### *Chicchi di caffè*

V. Corvese, pag. 13

### *Liberi*

M. Attento, pag. 13

### *Non solo aforismi*

I. Alborino, pag. 14

### *Marzo insidioso*

L. Granatello, pag. 14

### *Era già tutto previsto*

R. M. Russo, pag. 15

### *Dillo a Dalia*

D. Coronato, pag. 16

### *Miti del Teatro*

A. Bove, pag. 16

### *Pentagrammi di Caffè*

A. Losanno, pag. 17

### *La rottamazione ...*

C. Dima, pag. 17

### *Pregustando*

A. Manna, pag. 18

### *Raccontando Basket*

R. Piccolo, pag. 19

### *Basket Serie D*

G. Civile, pag. 19

### *L'amica geniale ...*

G. Vitale, pag. 20

### *7ª arte*

D. Tartarone, pag. 20

**Questo è solo  
l'inizio**



**Nonostante tutto**, nonostante l'imperver-sare del contagio, titolo e immagine che campeggiano in prima pagina sono dedicati alle donne, alla celebrazione della donna cui è consacrata la giornata dell'8 marzo ma alla quale sarebbe giusto attendere 365 giorni l'anno - 366, nei casi di anno bisestile come questo per ora non proprio fausto 2020 - poiché è innegabile, al di là di qualunque motivazione se ne voglia cogliere tra le tante possibili, che le donne, nella quasi totalità delle società attuali e passate, hanno avuto e hanno un *minor riconoscimento sociale*. Per convincersene basterebbe prendere atto del fatto che perfino in tutte le religioni, se pure vi sono divinità femminili, il "capo" è un maschio.

**"Forza"** oltre che il titolo in prima pagina è anche il titolo dato da Gustavo Delugan alla sua opera, *«Dedicata alle donne, da sempre simbolo di forza, utilizzando un gancio di pesi ribaltato come fosse un braccio di ferro, capace di sostenere il peso di tante fatiche quotidiane e straordinarie»*, spiegazione ineccepibile che mi fa balenare l'idea che la *straordinarietà maggiore* è nel fatto che la specie umana abbia raggiunto risultati non disprezzabili pur considerando più degna e importante l'opera degli uomini che si dedicavano al massacro reciproco piuttosto di quella delle donne che, oltre al resto, si dedicavano alla cura di bambini, anziani e malati, compresi gli stessi maschi usciti malconci dalle attività guerresche. Ovviamente, con questo non voglio dire che *le donne* siano migliori *degli uomini*; per quel che ne so può anche essere sia così, ma *in primis* trovo stupide certe generalizzazioni, e comunque se mai fosse possibile accertare la superiorità dell'uno o dell'altro genere ammetto di non avere gli strumenti per farlo io. Quel che mi sento di dire è che le caratteristiche più attinenti al genere maschile, se ne esistono, hanno goduto di maggior considerazione di quelle più attinenti a quello femminile, o tali considerate.

**Ma di forza, ovviamente**, in questo momento abbiamo bisogno tutti, poiché, cito Romano Piccolo (a pag. 19), *«un veleno esiziale come il virus venuto dalla Cina è un nemico che non concede alla vita i piaceri cui eravamo abituati»* e che, anche sperando di riuscire a contenerne le conseguenze sanitarie, avrà ripercussioni pesanti e protratte nel tempo.

**Giovanni Manna**

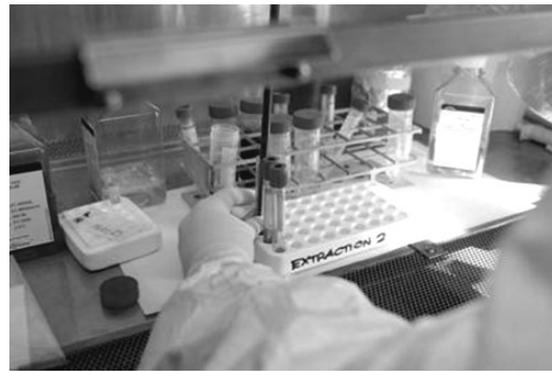
## È l'ora della responsabilità

**Il contagio si allarga.** Tutte le regioni sono rimaste colpite, con i primi due casi in Valle D'Aosta. I contagi giornalieri aumentano a un ritmo elevato e purtroppo sale anche il numero dei decessi. Si legge che la situazione in Lombardia è seria, si temono due nuovi focolai, con il territorio di Crema e di Bergamo che presenta un incremento di ammalati di oltre il 300% e si parla di istituire una nuova zona rossa.

**Il governo** sta procedendo a integrare le misure di intervento e di precauzione. Il decreto del 1° marzo ha diviso l'Italia in tre zone in base alla diffusione dell'infezione, con misure specifiche per le regioni del Nord, che contano l'88% dei malati. Il successivo decreto di mercoledì stabilisce nuove misure sanitarie, con la chiusura di scuole e università fino alla metà del mese su tutto il territorio nazionale e la sospensione di manifestazioni ed eventi, oltre ad alcune regole e raccomandazioni di precauzione e prevenzione. Misure ritenute necessarie per contenere la diffusione del contagio ormai su tutto il territorio. *«L'unica arma che abbiamo contro questo virus è il contenimento»*, ha chiarito la direttrice di Microbiologia clinica dell'ospedale Sacco, Maria Rita Gismondo, che vede possibile un'ulteriore proroga alle misure restrittive. Il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, ha parlato *«di un sacrificio che serve»*, dichiarando che potrebbe configurarsi una proroga della chiusura delle scuole nel Paese. *«Da clinico dico che la chiusura è una misura ragionevole - e che farlo fino al 15 marzo quasi sicuramente non basterà se si vuole ridurre e rallentare l'epidemia»*, ha dichiarato l'epidemiologo dell'Università di Pisa, Pierluigi Lopalco.

**Nessun allarmismo, si dice sempre**, ma responsabilità vuole che si rimanga al dato di fatto dell'alta diffusività del virus. *«Chi ha cercato di infondere tranquillità, e li capisco, non ha considerato le potenzialità di questo virus»*, ha dichiarato il primario di Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli. Insomma un quadro che lascia al vento i discorsi sulla paura, perché non è la paura il tratto dominante, ma l'incertezza.

**Il premier nel video messaggio al Paese**, mercoledì, per spiegare il motivo delle nuove misure prese ha chiesto l'impegno



responsabile di tutti. Conte ha parlato di *«una sfida che non ha colore politico, che deve chiamare a raccolta l'intera Nazione»*. *«Dobbiamo fare uno sforzo in più»*, ha aggiunto. *«Perché una certa percentuale di persone contagiate necessita di un'assistenza continuata in terapia intensiva. Questo significa che finché i numeri sono bassi, il sistema sanitario nazionale può assistere efficacemente i contagiati. Ma in caso di crescita esponenziale, è evidente che non solo l'Italia ma nessun Paese al mondo potrebbe affrontare una simile situazione d'emergenza in termini di strutture, posti letto e risorse umane richieste. Dobbiamo assumere un comportamento responsabile»*, ha praticamente concluso il suo messaggio.

**Il Capo dello Stato nel video messaggio rivolto alla nazione**, giovedì sera, ha voluto dare fiducia ai cittadini sul piano sanitario e sul piano politico. *«Care concittadine e cari concittadini, senza imprudenze ma senza allarmismi, possiamo e dobbiamo aver fiducia nelle capacità e nelle risorse di cui disponiamo»*, ha detto, invitando alla *«condivisione, concordia, unità di intenti nell'impegno per sconfiggere il virus»*. Sul piano politico Mattarella ha invitato ad avere fiducia nelle indicazioni del Governo, *«cui la Costituzione affida il compito e gli strumenti per decidere»*, mentre, ha chiarito, *«Alla cabina di regia costituita dal Governo spetta assumere - in maniera univoca - le necessarie decisioni in collaborazione con le Regioni, coordinando le varie competenze e responsabilità. Evitando iniziative particolari che si discostino dalle indicazioni assunte nella sede di coordinamento»*.

**Insomma è il tempo della responsabilità.** Una responsabilità che deve essere dei cittadini come dei politici. *«Mettere in quarantena l'era dell'irresponsabilità»*, scrive il direttore del Foglio, Claudio Cerasa, nel suo editoriale. *«Combattere le irresponsabilità significa in prima battuta fare di tutto per occuparsi della propria salute e per evitare di creare problemi a quella degli al-*

*(Continua a pagina 4)*

# L'algoritmo etico

*«La civiltà sta producendo macchine che si comportano come uomini e uomini che si comportano come macchine»*

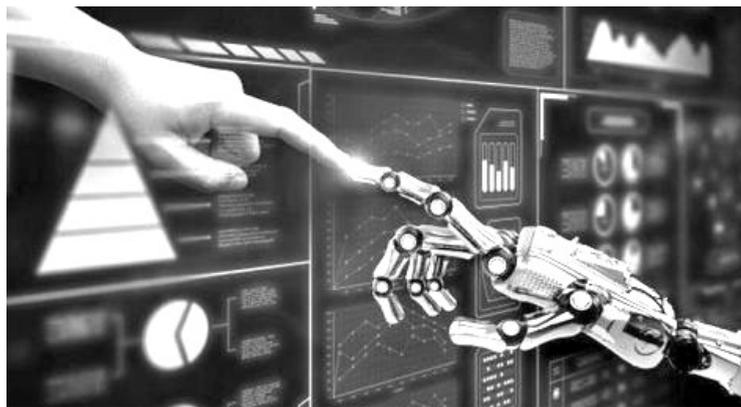
Erich Fromm

L'**intelligenza Artificiale** sta cambiando il mondo: sta cambiando noi. Tante volte l'abbiamo incontrata e ne ho parlato. Non ho taciuto le immense potenzialità, ma anche le inquietudini che l'accompagnano. Ci siamo posti spesso domande sui limiti, sulle difficoltà di definirli, sui rischi del loro superamento. L'Unione Europea e gli Usa stanno lavorando alla costruzione di un sistema di leggi che provino a regolare l'uso delle IA, ma gli interessi in gioco sono tali da rendere il percorso assai ricco di incognite e il traguardo lontano. La via intrapresa potrebbe restare sbarrata dall'incrocio di contrapposte pretese, dalla grande difficoltà a riportare al centro del confronto valori etici, che troppo spesso i calcoli economici provano a ignorare. Ho, perciò, letto con favore la scelta di questo Papa, inconsueto e temerario, di promuovere, attraverso l'iniziativa della Pontificia Accademia per la Vita, un codice etico non imposto, ma condiviso con i produttori di intelligenze artificiali.

**Call for AI Ethics** è il titolo di questa sfida, l'inizio di un percorso destinato a giungere dove l'innovazione digitale e il progresso tecnologico siano al servizio del genio e della creatività umana e non la loro graduale sostituzione. I promotori, i primi firmatari, tra cui IBM e Microsoft, e quanti vi aderiranno prendono solenne impegno per diffondere un'etica degli algoritmi, "algor-etica", fondata su sei principi irrinunciabili:

- ✓ la trasparenza: indispensabile per garantire a tutti la comprensibilità di questi sistemi;
- ✓ l'inclusione: fondamentale per permettere a tutti e non a pochi di beneficiarne;
- ✓ la responsabilità;
- ✓ l'imparzialità, ovvero l'assenza di pregiudizi;
- ✓ l'affidabilità;
- ✓ la sicurezza e la privacy.

**Il senso profondo dell'iniziativa** la leggo chiara nel messaggio che papa Francesco ha inviato ai partecipanti all'iniziativa di Roma del 28 febbraio scorso. *«L'intelligenza artificiale incide sul nostro modo di comprendere il mondo e anche su noi stessi. È sempre più presente nell'attività e nelle decisioni umane, e così sta cambiando il modo in cui pensiamo e agiamo. Le decisioni, anche le più importanti come quelle in ambito medico, economico o sociale, sono oggi frutto di volere umano e di una serie di contributi algoritmici. L'atto personale viene a trovarsi alla confluenza tra l'apporto propriamente umano e il calcolo automatico, cosicché risulta sempre*



*più complesso comprenderne l'oggetto, prevederne gli effetti, definirne le responsabilità. Non sfugge l'interrogativo primario che investe la libertà di ognuno, la propria autonomia. [...] Dalle tracce digitali disseminate in internet, gli algoritmi estraggono dati che consentono di controllare abitudini mentali e relazionali, per fini commerciali o politici, spesso a nostra insaputa. Questa asimmetria, per cui alcuni pochi sanno tutto di noi, mentre noi non sappiamo nulla di loro, intorpidisce il pensiero critico e l'esercizio consapevole della libertà. Le disuguaglianze si amplificano a dismisura, la conoscenza e la ricchezza si accumulano in poche mani, con gravi rischi per le società democratiche. Questi pericoli non devono però nascondervi le grandi potenzialità che le nuove tecnologie ci offrono». Perciò, «non basta la semplice educazione all'uso corretto delle nuove tecnologie: esse non sono infatti strumenti "neutrali", perché plasmano il mondo e impegnano le coscienze sul piano dei valori. C'è bisogno di un'azione educativa più ampia. Occorre maturare motivazioni forti per perseverare nella ricerca del bene comune, anche quando non ne deriva un immediato tornaconto. Esiste una dimensione politica nella produzione e nell'uso della intelligenza artificiale, che non riguarda solo la distribuzione dei suoi vantaggi individuali e astrattamente funzionali». Cioè, «non basta semplicemente affidarci alla sensibilità morale di chi fa ricerca e progetta dispositivi e algoritmi; occorre invece creare corpi sociali intermedi che assicurino rappresentanza alla sensibilità etica degli utilizzatori e degli educatori».*

**La ricerca, anche in questo campo,** deve rimanere libera, ma nessuno può esimersi dalla responsabilità di impedire che effetti negativi ricadano sulle persone, sulla comunità, sulla dignità dell'uomo. L'iniziativa di Roma mira a coinvolgere le istituzioni pubbliche, le imprese, le agenzie internazionali, le amministrazioni. Non un semplice atto formale, non una semplice operazione di facciata; in particolare per le imprese che la sottoscrivono, la "carta" impegna a sostenere costi, a rimodulare piani industriali, a ridefinire i sistemi di distribuzione, a riscrivere quelli di controllo. Una strada nuova, affascinante, complessa, faticosa ma necessaria,

*(Continua a pagina 4)*

**sara**  
assicurazioni

Agenzia Casagiove  
**Gesualdo Antonio**

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

## Il tempo delle mimose

Il tempo delle mimose, che fiorisce tra febbraio e marzo in tutto il mondo, simbolo della Festa della Donna. Domenica 8 marzo ricorre la Giornata Internazionale della Donna. Nata come una giornata di festa, ma anche per non dimenticare le migliaia di donne vittime di violenza, stalking, tratta e sessismo. A ricordarcelo anche la Pivetti di "Amore criminale", la trasmissione RAI da poco rimessa in onda. Così va il mondo. E non finisce qui. Metti anche la questione delle quote rosa, che invece le donne legittimamente respingono come un insulto, perché il voto non va elemosinato ma conquistato. Insomma, una Giornata che diventa sempre più complessa, quest'anno in un'atmosfera da Covid 19, per festeggiare e/o piangere, ma soprattutto per ricordare le conquiste politiche, sociali ed economiche della donna e anche le violenze che esse hanno subito e tuttora subiscono.



**La storia.** La Festa della Donna risale ai primi anni del '900 e si fa risalire ad una tragedia accaduta nel 1908, che ebbe come protagoniste 129 operaie dell'industria tessile Cotton di New York, rimaste uccise da un incendio dell'opificio nel quale lavoravano e da loro occupato nel corso di uno sciopero per rivendicare i loro giusti salari. Un motivo legittimo per scioperare, dietro il quale tuttavia si celava una radice ben più profonda: la rivendicazione dei diritti delle donne, che in tutte le epoche hanno lavorato, lottato, custodito i valori della famiglia. Da Betsabea a Cornelia, da quelle del brigantaggio meridionale perfino torturate e dalle eroine della Resistenza a quelle delle diaspore di oggi. Una Giornata per fare non una festa ma una memoria e una celebrazione. Per non dimenticare.

**Al di là dell'olocausto** di quelle lavoratrici di New York bruciate vive, molte sono le tappe che hanno caratterizzato nel tempo

questa Giornata. Il primo evento risale al VII Congresso della II Internazionale Socialista, svoltosi a Stoccarda dal 18 al 24 agosto 1907. Era il primo Congresso nel quale si discuteva della questione femminile e il voto alle donne. Pochi giorni dopo veniva indetta la Conferenza Internazionale delle Donne socialiste e istituito l'Ufficio d'informazione, del quale Clara Zetkin, dirigente del Movimento operaio tedesco, fu eletta segretaria. Al suo fianco Rosa Luxemburg, teorica della rivoluzione marxista. Nasceva la prima Conferenza Internazionale della Donna.

**In Italia la prima Giornata della Donna** si è svolta nel 1922, ma il 12 marzo e non l'8. Poi, negli anni successivi nascevano i due grandi movimenti femminili, rispettivamente speculari alla Democrazia Cristiana e al Partito Comunista Italiano: il CIF, Centro Italiano Femminile, con Maria Eletta Martini, e

l'UDI, Unione Donne Italiane, con Nilde Iotti. E venne il tempo delle conquiste sociali e civili con la legge sulla parità uomo-donna. Tra queste, purtroppo, anche le quote rosa, presto legittimamente respinte dalle donne stesse e da loro dichiarate un "insulto", perché lesive della parità. Il voto va conquistato indipendentemente dal sesso e solo per motivi politici.

**Anno Domini 2020.** Oggi l'8 marzo, dinanzi a fenomeni emergenti quali lo stalking, la violenza, i femminicidi, il divario salariale uomo-donna, il sessismo, la tratta, ha perso in parte il suo significato iniziale. Non più Festa della Donna, ma Giornata per gioire o Giornata per piangere. Tuttavia, non tutto è perduto. Resta l'orgoglio di una conquista al femminile assolutamente condivisa e resta anche quale tradizionale occasione per uscire a sera con le sole amiche e per concedersi una tavolata tutta per loro. Lasciando a casa, una tantum, marito e figli da accudire...

**Anna Giordano**

### È IL MOMENTO ...

(Continua da pagina 2)

tri». «Ma quando la responsabilità - spiega Cerasa - diventa la cornice entro la quale ciascuno di noi deve muoversi, diventa anche più semplice mettere a fuoco le altre irresponsabilità che ci circondano». «Diventa più semplice, per esempio, distinguere» tra i politici «chi ha il coraggio di deporre le armi, di fronte agli avversari, in un momento di necessità e chi invece sfrutta i momenti di difficoltà di un paese per mettere in difficoltà i propri avversari». Un esempio gli attacchi di Salvini al governo o anche della Meloni, che nella trasmissione *L'aria che tira*, su La7, ha definito Conte «un criminale», rettificando poi: «ha un atteggiamento criminale verso il Paese».

**Armando Aveta** - a.aveta@aperia.it

### L'ALGORITMO ETICO

(Continua da pagina 3)

anzi, indispensabile se si vuole che l'intelligenza artificiale aiuti l'uomo e non lo cancelli, non lo renda oggetto, ma lo conservi soggetto. Sento parlare di antropocentrismo dell'intelligenza artificiale: esso non prescinde e non deve prescindere dalla centralità della responsabilità dell'uomo nell'esercizio del suo libero arbitrio. Concetto che ingloba l'interconnessione tra diritti umani e diritti dell'ambiente, guardando all'obiettivo globale dello sviluppo sostenibile e alla educazione radicalmente nuova che deve sostenerlo.

**L'adesione dell'Italia** porta la firma della ministra dell'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione, Paola Pisano, ma il dibattito nel Paese è in ritardo. La politica da troppo tempo non pensa e senza pensare fa dell'altro che ha il sapore del peggio.

**G. Carlo Comes** - gc.comes@aperia.it

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetero il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: **2Skin s.r.l.s.** Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
**Romano Piccolo**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

## Lo studio ai tempi di covid-19

C'è chi ama al tempo del colera e chi invece cerca di dare un esame nel periodo in cui covid-19 sta dilagando. Un vero e proprio disastro. Ore e ore passate sui libri, ad arrovellarsi, a combattere l'ansia della prestazione e invece... Scuole e università chiuse fino al 15 marzo. Allora lo studente si mette l'anima in pace e sospira tra le labbra un "piacenza" di rassegnazione. Purtroppo la situazione è seria. Meglio prevenire che curare. Poi però lo studente, per scrupolo, decide di controllare gli avvisi del professore con cui avrebbe dovuto sostenere l'esame e scopre l'impensabile. «State allerta, vi aggiorno».

**Esame sì, esame no, se famo du' spaghi.** Lo studente è nel panico. Da quando ha scoperto che l'università sarebbe rimasta chiusa aveva deciso di lasciare i libri sulla scrivania e di godersi la sua libertà. Torna a casa, consulta tutti i suoi amici per capire se c'è la reale possibilità di svolgere l'esame come da calendario. Qualcuno gli dà conferma, altri insultano il professore. Non sapendo cosa fare, lo studente si rimette a studiare.

Ma ormai la concentrazione è fottuta. Subentra il panico. Le notizie tardano ad arrivare. Si iniziano a elaborare teorie strambe sul perché si faranno o sul perché non si faranno gli esami. Nel frattempo si sono fatte le undici. Lo studente pendolare ha bisogno di sapere. Deve organizzare tutta la sua giornata in previsione dell'esame. Esci di casa, prendi la macchina, parcheggia, prendi il pullman, arriva all'università,



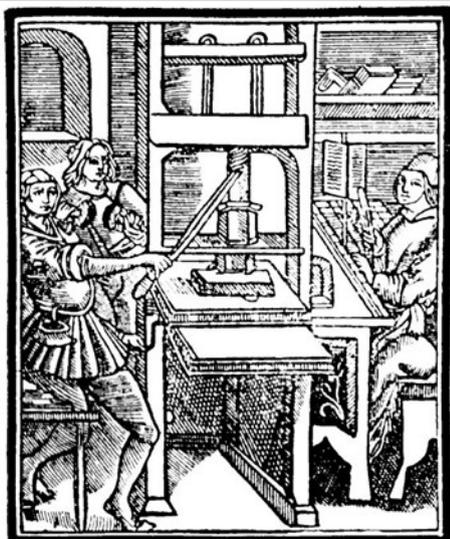
fai l'esame, prendi il pullman, prendi la macchina, torna a casa. Alle undici e diciassette minuti il cuore gli sta per cedere. Per fortuna dopo qualche minuto arriva la fumata bianca: *habemus examen!*

**Il giorno seguente** la sveglia suona alle sette. Lo studente si alza, si lava, si veste con cura, svolge tutte le attività necessarie alla trasferta sopra elencate, fino a quando non si trova fuori al portone dell'università impossibilitato ad entrare. Così inizia a chiedere, come mai, cosa succede, non si

dovevano tenere gli esami? La risposta è sì, ma si entra per gruppi di cinque persone. In quel momento lo studente torna a consultare gli avvisi del professore e nota che all'una di notte è stata pubblicata una tabella. Nella tabella ci sono gruppi di studenti, divisi per cognome e orario. Lo studente guarda l'orologio, sono le nove e ventitré. Il suo turno arriverà alle quindici. In quel momento decide di imprecare al cielo con le mani alzate. Oggi, come sempre, che sia un giorno normale o che la normalità sia sconvolta da covid-19, l'ha preso a quel servizio.

Marco Cutillo

## La tipografia



**Un'arte che per cinque secoli ha permesso la diffusione del sapere**

Gino Civile

**OTTICA  
VOLANTE**

Dal 1976 al  
Vostro Servizio



**Optometria  
Contattologia**

Sistema digitale per la  
scelta computerizzata  
degli occhiali

New

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 28 febbraio.** La Regione Campania approva una legge per la tutela delle donne affette da endometriosi, una malattia poco conosciuta, ma molto invalidante, che colpisce quasi il 10% della popolazione femminile, provocando astenie e dolori pelvici cronici.

**Sabato 29 febbraio.** Viene protocollata al Comune di Caserta la petizione promossa dai volontari del Comitato per Villa Giaquinto per portare all'attenzione dell'Amministrazione Marino l'insieme di criticità che il primo tratto di Via San Carlo affronta da diverso tempo, come l'illuminazione che da anni non viene mantenuta e gli avvallamenti presenti nel basolato, sottolineando che queste difficoltà danneggiano sia il tessuto produttivo della strada che i cittadini che l'attraversano.

**Domenica 1° marzo.** Luigi Conte, mastro pasticciere di Carinaro, in provincia di Caserta, nonché campione del mondo nella menzione speciale dell'innovazione del panettone, inventa un dolce chiamato "Coronavirus" per sdrammatizzare il momento di paura causato proprio dall'infezione da coronavirus.



**Lunedì 2 marzo.** Il tiratore Cassandro Tammaro, di Capua, provincia di Caserta, parteciperà ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020, nella specialità skeet.

**Martedì 3 marzo.** Nell'ambito del progetto "Caserta città Cardio-protetta", si tiene, a Piazza della Prefettura, la cerimonia inaugurale del primo defibrillatore donato dalla Fondazione "La Casa della Speranza" ONLUS.

**Mercoledì 4 marzo.** In occasione dell'8 marzo, giornata internazionale dei diritti delle donne, l'associazione Toponomastica femminile di Caserta allestisce, col patrocinio del Comune, "La Piazza delle Donne": negli spazi di Piazza Vanvitelli saranno disposti trenta cartelli toponomastici con nomi di donne per il recupero della memoria storica di figure femminili di fama sia internazionale che nazionale, ma anche di rilievo locale, così da dare, soprattutto ai giovani, nuovi modelli di riferimento.

Valentina Basile

**ROMANO**  
PARRUCCHIERE  
SOLARIUM

**CASERTA**  
VIA R. DE MARTINO 22 [romanoparrucchiere@libero.it](mailto:romanoparrucchiere@libero.it)  
0823352400 ~ 3663620962

MOKA &  
CANNELLA  
ANNA D'AMBRA

## Ultime notizie al femminile

**Napoli.** Irina, 39 anni, giunta al Pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini di Napoli dopo essere stata pestata a sangue dal suo compagno, è deceduta nella notte tra sabato 29 febbraio e domenica 1° marzo, mentre i parenti di Ugo Russo, il 15enne morto dopo aver tentato di rapinare un Carabiniere in borghese, devastavano proprio quel reparto. Era arrivata in ospedale in gravissime condizioni dopo le percosse subite dal coniuge, con lesioni interne a fegato e milza. Il quadro clinico è drasticamente peggiorato con il passare dei minuti e infermieri e medici non hanno potuto fare nulla per fermare l'emorragia. Il femminicidio è passato sotto silenzio, superato dall'enfasi del folle atto di aggressione al Pronto Soccorso e dalla paura "Coronavirus".

**Giovanni XXIII** (6/10/1961) indica con forza la bellezza raggiunta quando l'amore uomo-donna conserva e celebra la differenza complementare: «Tuttavia la parità di diritti giustamente proclamata, se deve riconoscersi in tutto quello che è proprio della persona e della dignità umana, non implica in nessun modo parità di funzioni. Il Creatore ha dato alla donna doti, inclinazioni e disposizioni naturali che le sono proprie, o in grado diverso dall'uomo; ciò vuol dire che le sono stati assegnati anche compiti particolari. Non distinguere bene questa

A PROPOSITO DI UN DIBATTITO SULL'UNIFICAZIONE ITALIANA

## Del modo nuovo di fare storia

Da circa trenta anni circola la voce che le ideologie sono morte. Ho l'impressione, che è quasi una certezza, che chi ritiene finite le ideologie in sostanza ne ha una basata proprio sulla convinzione che le ideologie siano scomparse. So che questo mio ragionamento è tautologico, ma non riesco ad esprimerlo meglio e poi, se qualche volta si è discusso con chi dice di essere a-ideologico, si capisce cosa voglio dire: se, infatti, è difficile intavolare una conversazione su temi importanti con una persona fortemente ideologizzata, è impossibile scambiare quattro chiacchiere con chi afferma di non avere nessuna ideologia, perché le sue argomentazioni sono più rigide di chi ripete a pappagallo idee non sue e soprattutto sono vuote di contenuti.

La fine delle ideologie è diventata la bandiera di chi crede di "essere libero"; e in effetti le ideologie a volte ci imbrigliano il pensiero, ci mettono le bende davanti agli occhi, ma una libertà basata sulla mancanza di idee coerenti è soltanto un *flatus vocis*, equivale a parole in libertà. Basti pensare agli ondeggiamenti culturali e politici dell'on. Di Maio e di tutti i suoi seguaci. Gli assertori di questa libertà di chiacchiera dimenticano che la libertà è una conquista della borghesia ottocentesca che se ne serviva non solo per parlare e scrivere, ma soprattutto per muovere, far circolare e vendere merci. Si dimenticano che dietro la libertà borghese c'è

(Continua a pagina 11)

*diversità delle rispettive funzioni dell'uomo e della donna, anzi la loro necessaria complementarità, sarebbe mettersi contro natura e si finirebbe per avvilire la donna e toglierle il vero fondamento della sua dignità».*

**Paolo VI** (8/12/1965). «Voi donne avete sempre in dote la custodia del focolare, l'amore delle origini, il senso delle culle. Voi siete presenti al mistero della vita che comincia. Voi consolante nel distacco della morte. La nostra tecnica rischia di diventare disumana. Riconciliate gli uomini con la vita. E soprattutto vegliate, ve ne supplichiamo, sull'avvenire della nostra specie. Trattenete la mano dell'uomo che, in un momento di follia, tentasse di distruggere la civiltà umana».

**Giovanni Paolo II** (10/6/1995) «Grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità, tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani. (...) Ma il grazie non basta, lo so. Siamo purtroppo eredi di una storia di enormi condizionamenti che, in tutti i tempi e in ogni latitudine, hanno reso difficile il cammino della donna, misconosciuta nella sua dignità, travisata nelle sue prerogative, non di rado emarginata e persino ridotta in servitù. Ciò le ha impedito di essere fino in fondo se stessa, e ha impoverito l'intera umanità di autentiche ricchezze spirituali. (...) ma, se in questo non sono mancate, specie in determinati contesti storici, responsabilità oggettive, anche in non pochi figli della Chiesa, me ne dispiaccio sinceramente. Tale rammarico si traduca per tutta la Chiesa in un impegno di rinnovata fedeltà all'ispirazione evangelica, che proprio sul tema del-

*la liberazione delle donne, da ogni forma di sopruso e di dominio, ha un messaggio di perenne attualità, sgorgante dall'atteggiamento stesso di Cristo. Egli, superando i canoni vigenti nella cultura del suo tempo, ebbe nei confronti delle donne un atteggiamento di apertura, di rispetto, di accoglienza, di tenerezza. (...) Quante donne sono state e sono tuttora valutate più per l'aspetto fisico che per la competenza, per la dignità stessa del loro essere! (...) È ora di condannare con vigore!».*

**Papa Francesco.** Significativo il suo gesto, già all'indomani dell'inizio del suo ministero, dell'invito a due donne, detenute, di partecipare alla lavanda dei piedi del Giovedì Santo. A più riprese ha poi fatto dichiarazioni che enumerano obiettivi, affermando: «la donna per la Chiesa è imprescindibile»; «Accrescere gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa»; «introdurre le donne, là dove si esercita l'autorità dei diversi ambiti della Chiesa». Nel documento finale del Sinodo sui giovani così afferma: «Una visione anche della Chiesa, fatta prevalentemente al maschile, non sta rispondendo al compito che Dio ha affidato all'umanità. In secondo luogo, è solo dalla reciprocità che può emergere una valorizzazione e una integrazione del maschile e del femminile»; «Mi preoccupa il persistere nelle società di una certa mentalità maschilista; mi preoccupa che nella stessa Chiesa il servizio a cui ciascuno è chiamato, per le donne, si trasformi a volte in servitù».

**Martin Luther King:** «Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi; ma l'indifferenza dei buoni».

**Liliana Segre:** «L'indifferenza è la ragione del male».



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

## QUANDO SI CERCA LA COERENZA

La settimana scorsa mi è rimasta una nota sospesa. La nota è questa: siamo ipocriti; se non lo fossimo, le nostre opere coinciderebbero con i nostri proclami, le nostre azioni private e sociali andrebbero sempre in direzione del bene comune; se fossimo coerenti, questa rubrica sarebbe superflua e lo stesso movimento dei Nuovi Stili di vita sarebbe superfluo. Allora sospendo ancora per una settimana la sequenza dei rapporti con la natura per ragionare di coerenza e lo faccio con la preghiera del Padre Nostro di Anselm Grün (monaco benedettino). Suona così:

*Non dire: Padre se ogni giorno non ti comporti da figlio.*

*Non dire: Nostro se vivi soltanto del tuo egoismo.*

*Non dire: che sei nei cieli se pensi solo alle cose terrene.*

*Non dire sia santificato il tuo Nome se non lo onori.*

*Non dire: venga il tuo Regno se lo confondi con il successo materiale.*

*Non dire: sia fatta la tua volontà se non l'accetti anche quando è dolorosa.*

*Non dire: dacci oggi il nostro pane quotidiano se non ti preoccupi della gente che ha fame.*

*Non dire: perdona i nostri debiti se non sei disposto a perdonare gli altri.*

*Non dire: non ci indurre in tentazione se continui a vivere nell'ambiguità.*

*Non dire: liberaci dal male se non ti opponi alle opere malvagie.*

*Non dire: amen se non prendi sul serio le parole del Padre Nostro.*

**Capisco che la cosa** sembra riguardare solo i cattolici; ma, se ci pensate, vi rendete conto che ci sono riferimenti a comportamenti che prescindono dal proprio credo. L'Autore, in sostanza, richiama alcuni atteggiamenti dell'anima con cui l'uomo dimostra di essere veramente Uomo. Quan-

do l'Autore dice «*se non ti comporti da figlio*» fa riferimento al mancato riconoscimento della fragilità della condizione umana; fragilità che si supera con la semplicità del cuore, e questa è da intendere non come semplificazione, riduzione o debolezza, bensì come capacità di cogliere l'essenziale, capacità di decodificare la complessità; e richiama pure la consapevolezza che nessuno di noi è l'ombelico del mondo, ma siamo immersi in una rete di relazioni che possiamo godere solo se apriamo la mente liberandola dai lacci che ci tengono stretti.

«**Se vivi soltanto del tuo egoismo**» equivale al non riconoscimento dell'appartenenza a una specie, al fatto che l'uomo di ogni tempo e religione d'istinto ha sempre levato gli occhi al cielo, ha avvertito in sé il bisogno di eterno e di immenso. «*Se non lo onori*», cioè ti chiami fuori dalle leggi del mondo e non testimoni la non violenza, beneficenza da riservare a sé stessi e agli altri. «*Se pensi solo alle cose terrene*» equivale a un'attenzione unica al materialismo e al non contribuire a costruire relazioni umane più giuste e più sane, che eliminino la violenza e lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. «*Se lo confondi con il successo materiale*» indica l'aver attenzione solo a sé stessi, alla rinuncia ad atteggiamenti etici. «*Se non l'accetti anche quando è dolorosa*» sottolinea una incapacità di far fronte alle difficoltà della vita; e sottolinea come l'afflizione - per la mediocrità della condizione umana, per le occasioni mancate, per il matrimonio che non corrisponde all'ideale, per la paternità che non dà i frutti desiderati - è superabile se ci si pone in prospettiva di speranza e di impegno. «*Se non ti preoccupi della gente che ha fame*» alza l'indice su atteggiamenti contro la Natura e il Pianeta e i popoli che lo abitano; ci ricorda le opere di pace che



Rubrica di  
Antonia Di Pippo

dovrebbero occupare tutto il tempo di tutti. «*Se non sei disposto a perdonare gli altri*» indica atteggiamento di presunzione, di arroganza. «*Se continui a vivere nell'ambiguità*», cioè scegliere una vita frivola, lontana dalla sobrietà che riesce a dare risposta ai bisogni reali; ma anche dimenticare la purezza di cuore è l'onestà intellettuale. «*Se non ti opponi alle opere malvagie*» denuncia l'indifferenza ai valori profondamente umani di rispetto della dignità di tutti e di ciascuno; la fame di giustizia ci dovrebbe divorare tutti. Tutti diciamo di volere un mondo migliore. Tutti ci auguriamo il benessere e il decoro della nostra vita e, anzi, quando si aprono le campagne di beneficenza apriamo volentieri il portafoglio perché, nel fondo del nostro cuore, siamo sensibili ai bisogni degli altri. «*Se non prendi sul serio le parole del Padre Nostro*» cioè negare la propria dimensione verticale, la voglia di buono e di bello che è in ciascuno di noi.

**Vedete? Il cattolico Padre Nostro** è un'occasione, per tutti, per riflettere, per essere uomini e donne e non fantasmi lamentosi o fantocci. Proviamo a essere correnti. Impariamo il "buon vivere" cioè a vivere in armonia con noi stessi, con la natura, con gli altri esseri umani; impariamo a comprendere la centralità delle relazionali umane, le uniche che ci fanno stare bene: Infine, ricordiamo che il buon vivere comporta il "buon fare", cioè l'agire con coerenza ai valori umani e sociali di cui ci dichiariamo seguaci. Buona settimana.



# Autocaserta

Marcianise, S.S. Sannitica 265  
(uscita Caserta Sud, direzione  
Maddaloni / Benevento)

# TIMBRI COLOP

SPEDIZIONE  
IN 48 ORE



tel. 0823.342301 | [www.promoself.com](http://www.promoself.com)

Chiunque sia passato qualche volta in edicola all'alba degli anni '90, buttando un occhio tra gli espositori delle pubblicazioni a fascicoli, avrà probabilmente memoria della mole di iniziative editoriali legate al fantasy, all'horror, alla fantascienza e all'immaginario in linea, per certi versi, con le tendenze dell'epoca. Progetti nati da un ragionato spirito seriale, spesso proposti in allettanti forme ibride, il più delle volte nelle classiche combinazioni "fascicolo e gioco di carte", "fascicolo e miniature" o "fascicolo e supporto software". È il caso de *La Storia Ancestrale*, interessante ed estesa operazione fantasy che, unendo le tre formule descritte, invase le edicole italiane a partire dal dicembre del 1992, portando tra le mani di un pubblico non ancora sommerso dall'intrattenimento digitale una collana di colorate pubblicazioni durata un biennio esatto. Sulla scorta dei romanzi di tolkieniana memoria, di un nutrito immaginario dai toni fumettistici e dei giochi di ruolo "carta e matita" in voga negli anni '80, l'opera voluta dalla società editoriale *Marshall Cavendish* riscosse un discreto successo, tanto da richiamare l'attenzione di *Hobby & Work*, che cominciò a distribuirli in Italia seguendo il boom delle raccolte a fascicoli.

La combinazione di elementi alla base de *La Storia Ancestrale* ne faceva un prodotto che, seppur nato da un lavoro letterario con una trama non particolarmente originale, ben si prestava alla scomposizione dell'opera in moduli per cavalcare la distribuzione nelle edicole nella forma di eleganti e curati libricini da collezionare. Tutto nacque dal lavoro dello scrittore sudafricano Frank Graves (pronipote dell'astronomo Thomas Maclear) che creò un corposo racconto, ispirato in qualche modo ai classici capolavori del fantasy, dal quale pensò poi di ottenere un romanzo. La trama ruota intorno alle vicende di tale Richard, un giovane affetto da eterocromia oculare (un occhio lo ha verde, l'altro grigio) che, per motivi non meglio specificati, una sera mentre fa ritorno a casa viene inghiottito dal terreno, ritrovandosi catapultato in una realtà bizzarra, ai margini di una foresta sperduta, in quello che verrà poi chiamato "Mondo Ancestrale". In tale sconosciuta dimensione, egli incontra Golan, un anziano signore dall'immane e lun-



*Quando colui che è il Prescelto giungerà / E sul sentiero ancestrale si inoltrerà / Per combattere e sconfiggere le forze dell'oscurità / Ecco che i Sette di nuovo saran qua / E il male da questo mondo scomparirà.*

Dal "Libro delle Profezie"



ghissima barba bianca, che gli comunica che un'entità oscura, nota semplicemente come "Il Malvagio", sta mettendo a ferro e fuoco i regni del Mondo Ancestrale, poiché è riuscita ad impadronirsi delle gemme della "Forza vitale", custodite nell'Albero della Vita. Tutte, però, ad eccezione di una: quella posseduta da Golan. La missione del ragazzo, dunque, sarà di aiutare il vecchio nell'impresa di recuperare le altre preziose gemme, rimaste nelle mani del Malvagio e dei suoi sgherri.

Così, poiché di carne al fuoco ve ne era a sufficienza e il momento sembrava propizio per un simile "esperimento", l'autore dello storyboard originale ne parlò con lo

scrittore Fergus Fleming. Il risultato fu la divisione della *storyline* in due serie, una ambientata nel Mondo Ancestrale, l'altra in una realtà futuristica chiamata "Cyber dimension", che non nascondeva riverberi e sfumature fantascientifiche alla William Gibson. Il tutto racchiuso in 52 fascicoli, ognuno dei quali con chiusura in *cliffhanger*.

Ma, al di là della costruzione narrativa dell'opera, è inutile negare che ciò che maggiormente spingeva i ragazzini degli anni '90 ad andare in edicola ogni 15 giorni per accaparrarsi i numeri de *La Storia Ancestrale* erano le carte da gioco allegate, i pezzi della mappa da costruire e le meravigliose illustrazioni. Ogni singolo fascicolo, infatti, era impreziosito da

evocativi disegni a tutta pagina che rendevano il tutto parecchio appetibile dal punto di vista grafico-visivo. Merito delle matite e dei colori di Adam e Julek Heller, che illustrarono la prima serie, e di Mehau Kulyk, che si occupò della seconda. Ciliegina sulla torta fu poi la scelta di distribuire, nel 1994, anche la controparte "interattiva" (termine molto di moda all'epoca per definire il software videoludico) consistente in una interessante avventura punta e clicca, sviluppata per le piattaforme *Ms-Dos* e *Amiga*.

A distanza di quasi trent'anni dalla prima uscita, *La Storia Ancestrale* resta un'appassionante epopea *crossmediale* con il merito di aver avvicinato, ai tempi, i ragazzini al mondo apparentemente troppo complesso dei giochi di ruolo. I materiali, le illustrazioni, le miniature in cartoncino, l'atmosfera *old style* ancora intatta, rendono l'intera

raccolta un singolare cimelio dei bei tempi andati. Qualcosa di improponibile oggi, a causa della diversa concezione dell'intrattenimento tipica dell'era digitale. Ma allo stesso tempo, qualcosa di immane nella libreria di ogni nostalgico dell'epoca d'oro dei giochi di ruolo pre-Internet. Ma la Rete, d'altronde, offre infinite possibilità. E pare che Fabrizio Farenga, lo sviluppatore italiano del videogioco de *La Storia Ancestrale*, abbia messo a disposizione gratuitamente, sul proprio portale online, la quasi introvabile versione interattiva. Il "Mondo Ancestrale" è ancora in pericolo, amici di *Retrògusto* e de *Il Caffè*. E voi? Siete pronti a tornare un attimo al 1992?

Mario Pio Cirillo

## La bianca di Beatrice



La settimana culturale casertana, prima dell'emergenza coronavirus, si era conclusa con *#discorsiindivenire*, la rassegna letteraria itinerante ideata da Alessia Guerriero e Paolo Miggiano. Iniziativa questa che ha visto Via Sant'Agostino, il cuore della città, animarsi grazie a un evento ospitato nello Store Andrea De Lucia. La mostra di fotografie a cura di Francesco d'Alessandro e i liberi versi di Alessia Guerriero e di Paolo Miggiano sono stati l'anima della serata. Con gli autori delle immagini e dei liberi versi, anche l'assessore alla Cultura Lucia Monaco e il vice presidente SIEDAS – Società Italiana Esperti di Diritto delle Arti e dello Spettacolo Emilio Tucci. Nella veste di moderatore il critico d'arte Enzo Battarra. A fare gli onori di casa l'imprenditore Luigi De Lucia. A cimentarsi nella lettura dei loro liberi versi Alessia Guerriero e Paolo Miggiano. «*Fare cultura* – ha sottolineato Alessia - *significa generare incontri, creare opportunità, essere plurali nella scena sociale, contribuire a una rinascita collettiva di più ampio respiro nel campo della cultura e delle arti. Promuovere i valori umani della cittadinanza attiva, della legalità, della memoria e del sapere*». Paolo poi ha aggiunto: «*Con #discorsiindivenire portiamo l'arte e la parola per strada e nei luoghi altri, affinché tutti possano godere. Pensiamo che la poesia o, come in questo caso, i liberi versi non debbano restare*



*chiusi nei libri per chi ha il privilegio di scoprirli, così come l'arte espressa in degli scatti fotografici non può essere relegata ad appannaggio esclusivo degli intenditori. Lasciamo che le "Visioni in liberi versi", attraverso il coinvolgimento dei "poeti" e degli artisti, straripino fuori dalle pagine e dalle occasioni riservate agli appassionati o agli addetti ai lavori, per farli giungere in strada, per venire a darci il senso della loro espressione artistica e creativa in luoghi altri*». Durante la serata per gli ospiti una degustazione delle delizie del Giardino di Ginevra e dei vini delle Cantine Alepa, che hanno così deciso di sostenere l'evento.

Da un'iniziativa culturale alle iniziative messe in campo dall'Università Vanvitelli in questa difficile settimana di emergenza coronavirus. Ondawebtv ha intervistato il professore Marcellino Monda, preside del corso di laurea di Medicina a Caserta. «*Sono state sospese le attività didattiche in presenza, lezioni frontali, esami, esami di laurea, dal 5 marzo al 15 marzo, come recita testualmente l'avviso ufficiale sul sito dell'Università della Campania*», ha ricor-



dato Monda. «*Voglio assicurare tutti gli studenti di Medicina – ha poi aggiunto - che i docenti e il personale tecnico-amministrativo sono impegnati a predisporre tutte le misure del caso per ridurre al minimo i disagi del percorso formativo*». Il professore Monda ha confermato poi il suo impegno verso gli studenti: «*La mia personale vicinanza alla platea studentesca è assicurata appieno. Inoltre, saranno attivate modalità di didattica a distanza in tempi brevi, per poter far fronte alla sospensione delle lezioni in aula. Mi sento di concludere con un messaggio positivo: tutti assieme si vince*».

Maria Beatrice Crisci



## Incontri socioculturali

### Sabato 7

Capodrise, Palazzo Arti, h. 18,30. *Motus animi*, con Marco Abbamondi, Giancarla Frare, Gaetano Lamonaca, Luigi Pagano, Eliana Petrizzi

### Domenica 8

Castel Morrone, Palazzo Ducale, h. 17,00. Maratona Letteraria *Uomini e Donne che leggono le Donne*

San Potito Sannitico, Auditorium, h. 19,00. *Omaggio alle grandi donne della storia sconosciute o dimenticate Artemisia Gentileschi*, soggetto e ideazione Carmen Martino, performer narrante Manu Mela

Capua, Pal. Fazio, h. 18,45. *XIV festival-laboratorio palascianiano*, in collaborazione con Capuanova e FaziOpenTheater

### Mercoledì 11

Aversa, Pinacoteca Seminario vescovile, h. 18,00. Presentazione di *Sentinelle e profeti: sulle strade di don Peppe Diana*. Interventi di mons. Ivan Maffei, Aldo Policastro, procuratore della Rep. di Benevento; mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa; modera Salvatore Cuoci

## Concerti, Teatro, Cinema

### Da venerdì 6 a domenica 8

Caserta, Teatro comunale, *Dolore sotto chiave* e *Sik Sik l'artefice magico* di Eduardo De Filippo, con C. Cecchi, e A. Ippolito, regia di C. Cecchi

### Sabato 7

Santa Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, Carlo Buccirosso in *La rottamazione di un italiano perbene*

Teano, Auditorium Tommasiello, *Il segreto della Violaccioca* di I Ditelo Voi e Francesco Prisco

### Da sabato 7 a domenica 8

Caserta, Teatro Izzo, Via Kennedy, ore 20: 45. *Non tutti i Ladri vengono per nuocere*, adattamento di E. Cunto

Caserta, Teatro civico14, Parco dei Pini, Virus Teatrali presenta



## Musei & Mostre

- \* **Aversa:** al Liceo N. Jommelli, Via Ovidio, fino all'8 aprile mostra *Dai Vichinghi ad Aversa Millenaria*
- \* **Capodrise:** al Palazzo delle Arti, dal 7 marzo al 4 aprile *Motus animi*, opere di Marco Abbamondi, Giancarla Frare, Gaetano Lamonaca, Luigi Pagano, Eliana Petrizzi
- \* **Caserta:** al *Teatro Comunale* venerdì 13 marzo, ore 18.30, vernissage di *Ri-Volti al Mare L'Umanità Sottovuoto*, mostra di Fiorella p.

**Attenzione: tutti gli eventi e gli spettacoli riportati in questa pagina potrebbero essere annullati o differiti in forza delle disposizioni emanate per il contrasto alla diffusione del coronavirus, ed è opportuno informarsi del loro svolgimento con gli organizzatori**

*Tre. Le sorelle Prozorov*, liberamente tratto da *Tre Sorelle* di Anton Cechov, adattamento e regia di Giovanni Meola

### Domenica 8

Capua, Teatro Ricciardi, h. 11,00. A teatro con mamma e papà: Teatro Bertolt Brecht in *Muscantanti di Brema raccontano*, regia di Maurizio Stammati

Caserta, Teatro Parrocchia S. Pietro in Cattedra, h. 19,00. Compagnia Scenicamente in *Lo spione della scala C* di Samy Fayad

### Giovedì 12

Capua, Teatro Ricciardi, *La scommessa*, di Lucio Pierri e

Lello Marangio, regia Lucio Pierri, con L. Pierri, Ida Rendano e Claudia Mercurio

### Venerdì 13

Capua, Teatro Ricciardi, h. 20,30. *Anfitrione*, con G. Morrone, E. Varone, P. Giarmànà, A. Vitale, E. Tina Gsumaria, regia Enzo Varone

Caserta, Teatro Centoundici, via G. M. Bosco 111, *Centoundici Comedy*, con Peppe Iodice

### Sabato 14

S. Tammaro, Real Sito di Carditello. *Canta Napoli: Caponi Brothers in Swing & Soda*, con Domenico Tammaro

(voce), Giuseppe Di Capua (piano), Gianfranco Campagnoli (tromba), Tommaso Scannapieco (basso), Vincenzo Bernardo (batteria)

Santa Maria Capua Vetere, Club 33Giri, Via Perla, *Puff! Contest* - Terza semifinale live: LUK, CheekboneZ, Ivo Mancino

Teano, Auditorium Tommasiello, *La scommessa* di Lucio Pierri e Lello Marangio, con L. Pierri, regia L. Pierri

### Sabato 14 e domenica 15

Caserta, Teatro Izzo, via Kennedy, h. 20,45. *Non tutti i Ladri vengono per nuocere*, adattamento di E. Cunto

Capua, Teatro di Pal. Fazio, via Seminario, Collettivo Lunazione presenta *Progetto E*, regia Eduardo Di Pietro, con Martina Di Leva, Alessandro Errico, Giulia Esposito, Cecilia Lupoli, Monica Palomby

### Domenica 15

Caserta, Teatro comunale, h. 11,00. *Ivo e Otto alla scoperta della piramide alimentare*, a teatro con mamma e papà, di Roberta Sandias, con Valentina Elia, Mario Di Fonzo e Giulia Navarra, messa in scena di Maurizio Azzurro

Aversa, Nostos Teatro, viale Kennedy, h. 19,00. Andrea Bettaglio e Catia Caramia in *Promise Land*

Caiazzo, Teatro Jovinelli, h. 19,00. *Rituccia* di Fortunato Calvino, con Rossella Di Lucia

Caserta, Piccolo Teatro Cts presenta Angelo Bove in *Faber la leggenda*

## DEL MODO NUOVO DI FARE STORIA

(Continua da pagina 6)

la libertà del capitalismo che non vuole vincoli di nessuna sorta, come dimostrano le vicende dell'ultimo secolo. Che le idee camminino insieme con le merci è solo un aspetto secondario, tanto che quando la loro circolazione diventa pericolosa, ecco che si inventano i dazi e se non bastano le dogane si ricorre a governi tirannici e dittatoriali.

**Purtroppo anche alcuni storici**, credendosi "postmoderni", scrivono i loro libri e fanno conferenze basandosi sull'assunto della

morte delle ideologie; e pensano così di spiegare le vicende storiche moderne come frutto della "libertà" (se la mia memoria non falla, diverse decine di anni fa ci fu qualcuno, ben più attrezzato filosoficamente, che ci spiegò che la Storia non è che la storia della libertà); se poi qualcuno ricorda loro che dietro la libertà a muovere le vicende storiche ci sono anche interessi materiali ben precisi, rispondono con sussiego che si tratta di fumose interpretazioni ideologiche.

**E così, per evitare i fumi delle ideologie**, si preferisce l'aria fritta.

**Mariano Fresta**

# Infodemia e psicosi collettive

In un'intervista rilasciata lo scorso 20 febbraio a *Wall Street Italia*, lo psichiatra Raffaele Morelli ha dichiarato che il vero pericolo non è il Coronavirus, ma la paura del Coronavirus, perché, spiega, «*Il nostro cervello è collegato agli ormoni, agli affetti, al sistema immunitario. Il ciclo psicologico negativo in cui siamo entrati incide in modo tremendo sul "cervello antico", in una sola parola incide anche sulle nostre difese immunitarie*». Seguendo ossessivamente l'informazione dei media, passando dal computer al telefono, dalla televisione ai social, diveniamo bersaglio di un'enorme quantità di informazioni negative che incidono sul nostro umore in un «*tam tam che non ci abbandona mai*». Una trappola da cui non sappiamo come uscire, sentendoci impotenti e indifesi, e questo alimenta la paura che a sua volta abbassa le difese immunitarie. Il consiglio dell'autore del libro *Segui il tuo destino* è di spegnere tutte le fonti di informazione e di fare una bella passeggiata in campagna. L'unica cosa positiva, l'unico effetto salutare di ciò che sta accadendo può essere costituito, secondo il noto psicoterapeuta, dall'*effetto tana*, dalla riscoperta cioè, dovuta all'inazione forzata, delle cose importanti della vita, un momento di riflessione su come conduciamo le nostre esistenze e sul loro senso che ci è precluso di solito dal ritmo infernale della routine quotidiana.

**Quello della crescita dell'ansia** e del relativo stress in una collettività, dovuti alla presenza di una situazione angosciante come può essere quella procurata dal timore di un contagio, è un problema molto serio. L'uso intensivo dei cellulari, oltre agli altri strumenti di comunicazione, mette le persone in un perenne stato di tensione che può tramutarsi in un senso di angoscia e degenerare in psicosi. Paura e stati angosciosi incidono direttamente sul Sistema Simpatico liberando adrenalina e ormoni che a loro volta aumentano la frequenza cardiaca e il ritmo respiratorio, mentre si determinano altri effetti secondari come una maggiore produzione di zuccheri e l'aumento della coagulazione del sangue. Ne sono coinvolte diverse parti del sistema neuroendocrino con una stimolazione del surrene e il conseguente abbassamento delle difese immunitarie che espongono maggiormente i soggetti al rischio di contagio. Questo perché di fronte a un pericolo il nostro corpo reagisce per prepararsi alla difesa o alla fuga, una caratteristica propria degli animali, con la differenza però che l'uomo può provare paura e angoscia anche solo con la mente, senza che si presenti un pericolo immediato o reale.

**Insomma rispetto a un danno solamente ipotetico**, quello della contrazione della

malattia, ci procuriamo dei danni certi che riguardano il nostro stato di salute psicologico e fisico. Ma i rischi non si fermano qui perché quando un'intera collettività indirizza la propria attività mentale in un'unica direzione, condividendo le stesse emozioni e le stesse ansie, si possono generare conseguenze anche più gravi. È il rischio «*eggregora*», un termine che appartiene al vocabolario esoterico, ma che è entrato anche a far parte della terminologia della psicologia e della sociologia sociale. Si tratta di un'associazione di forze composta da energie emozionali e mentali che influenzano in modo invasivo gli individui sotto forma di sentimenti, desideri, idee e volontà; esse, messe insieme, hanno un effetto sulle persone che è maggiore di quello che sarebbe prodotto dalla semplice somma delle singole attività mentali. Si può quindi formare una sorta di entità concettuale ed emotiva trans-individuale in grado di esercitare un'influenza su tutti coloro che entrano in contatto con essa, motivo per cui coloro che vi partecipano finiscono col condividere idee e azioni che non rientrerebbero di solito nel proprio modo di sentire e di comportarsi.

**Ora l'epidemia di informazioni**, molte delle quali alterate o infondate, la cosiddetta *infodemia*, può creare un effetto ansiogeno a livello di massa e portare a forme di isteria collettiva anche violenta, di cui la storia ci fornisce un buon numero di tragici esempi, dalla *caccia all'untore* di manzoniana memoria, ai pogrom scatenati contro le minoranze etniche. Il pericolo non si

ferma qui perché l'*eggregora*, così creata, può anche radicare per molti anni abitudini, giudizi e pregiudizi, stili di vita e mitologie che possono condizionare intere generazioni. Non c'è dubbio che Internet sia il veicolo ideale per la creazione di tali effetti, con gruppi che autoalimentano fino al fanatismo le proprie convinzioni, anche se sono del tutto fantasiose e infondate. Più in generale possono prodursi valutazioni e percezioni distorte della realtà, condivise e riaffermate da più persone e, anche, in una situazione di pericolo, l'individuazione di presunti nemici o l'emarginazione di interi gruppi sociali considerati come fattori di rischio, come è già avvenuto in diversi luoghi del centro-nord d'Italia, dove si sono moltiplicati gli episodi di discriminazione nei confronti di turisti ed esercenti cinesi.

**Ciò che colpisce** è la grande fragilità psicologica che mostrano ampi strati delle popolazioni del mondo occidentale e la facilità con cui gli individui assumono, in situazioni di emergenza, gli stessi comportamenti istintivi, spesso del tutto irrazionali, come l'assalto ai supermercati per rifornirsi di scorte alimentari, senza che sussistano le condizioni reali per condotte così estreme. Brutti segnali per una società che si è sempre vantata di essere il faro del progresso e della civiltà umana e che nei momenti critici sembra sul punto di regredire ai livelli ancestrali della lotta per la pura sopravvivenza.

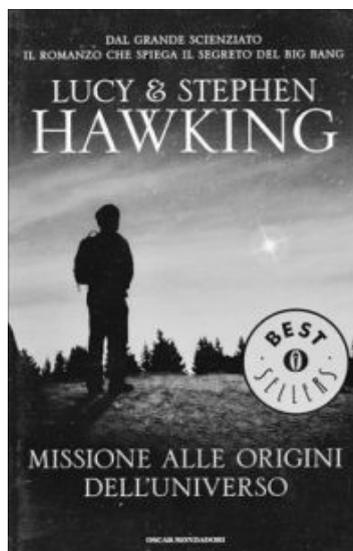
Felicio Corvese

## «Le parole sono importanti»

### MISSIONE

«Ricordatevi che con la medicina vi siete assunto la responsabilità di una sublime missione»

Giuseppe Moscati



**Vocabolo del secolo XIV**, dal latino *missio*, participio passato di *mittere*, mandare. Generalmente, la missione ha la funzione di motivarci verso i traguardi che ci imponiamo di raggiungere, utilizzando pienamente ogni nostro potenziale, rafforzato anche da una struttura lineare di valori, ma può anche rappresentare l'insieme delle persone che, in determinate circostanze, hanno accolto un compito. Missione «*sui iuris*» è la forma più embrionale di Chiesa, in particolare della Chiesa cattolica, in zone ove il Cristianesimo non ha messo radici.

**Missione di pace** è l'intervento civile o militare rivolto a proteggere e/o riportare la pace in un paese dove esistono conflitti. L'articolo 11 della Costituzione italiana - «*L'Italia ripudia la guerra come strumento di*

(Continua a pagina 15)

**Chicchi  
di caffè**

## Gianni Rodari

*Se io avessi una botteguccia  
fatta di una sola stanza  
vorrei mettermi a vendere  
sai cosa? La speranza.*

*"Speranza a buon mercato!"  
Per un soldo ne darei  
ad un solo cliente  
quanto basta per sei.*

*E alla povera gente  
che non ha da campare  
darei tutta la mia speranza  
senza fargliela pagare.*



Quest'anno si celebra il centenario dalla nascita di Gianni Rodari, maestro, giornalista, pedagogo e autore geniale di favole e poesie. Dopo aver conseguito il diploma magistrale, per alcuni anni fece l'insegnante. Fu attivo nell'Azione cattolica. Nel 1944 si avvicinò al Partito Comunista e intraprese la professione di giornalista. Dopo la Liberazione cominciò a redigere per l'*Unità* una rubrica dal titolo *La domenica dei piccoli* e poi, nel 1950, si trasferì a Roma, dove fondò, insieme a Dina Rinaldi, *Il Pioniere*, giornalino che fino al 1970 era letto da molti ragazzi, contribuendo a una educazione progressista attraverso i fumetti. Era il tempo delle avventure di Chiodino, Cipollino e Stenderello. Al centro dell'azione educativa dovevano essere proprio loro, i ragazzi, con la necessaria libertà di espressione e di scelta. A partire dagli anni Cinquanta Gianni Rodari cominciò a pubblicare anche opere in prosa e in versi per l'infanzia.

Ho appreso con stupore la vicenda che seguì la pubblicazione di un suo libro pedagogico, evidentemente innovativo, *Il manuale del pioniere*, scritto nel 1951. Questo testo incontrò l'ostilità del mondo cattolico per l'orientamento verso un'educazione assolutamente laica, forse anche per il pacifismo e per la condanna di ogni autoritarismo. Nel 1949 un decreto del Sant'Uffizio aveva già dichiarato che coloro che professavano la dottrina comunista incorrevano nella scomunica. Allora per le idee manifestate nel libro e per tutte le sue scelte, Rodari fu definito dal Vaticano *un ex-seminarista cristiano diventato diabolico*. In seguito a queste accuse, nelle parrocchie venivano bruciati nei cortili i suoi libri e le copie del *Pioniere*. Una testimonianza di questi fatti è riportata nella sua biografia scritta da Marcello Argilli.

Tra il 1950 e il 1970 la sua fama si diffuse in tutto il mondo. Le sue opere ancora oggi incantano lettori grandi e piccoli. Ne cito solo alcune: *Le avventure di Cipollino*, *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, *Filastrocche in cielo e in terra*, *Favole al telefono*, *Il pianeta degli alberi di Natale*, *Il libro degli errori*, *C'era due volte il barone Lambert*. Negli anni Sessanta e Settanta Rodari partecipò a molti incontri nelle scuole con insegnanti, bibliotecari, genitori, alunni. Proprio dagli appunti raccolti durante questa esperienza ricavò nel 1973, un saggio, *La Grammatica della fantasia*, che è, come dice il sottotitolo, una "introduzione all'arte di inventare storie". Nel 1980 fu ricoverato a Roma per un'operazione alla gamba sinistra. Quattro giorni dopo, morì a causa di un collasso cardiaco. Dagli anni '80 a oggi i suoi libri sono stati pubblicati in moltissime edizioni, letti e studiati. È straordinaria la sua capacità di essere sempre attuale facendo emozionare e divertire i lettori con uno sguardo ironico sulle contraddizioni e sui vizi degli umani.

Vanna Corvese

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

(Henry Ford, 1863 - 1947)

**Per la pubblicità su *Il Caffè*:  
0823 279711 / 335 6321099**

## Liberi

Mary Attento

È stato il medico degli astronauti e il primo italiano ad essersi certificato in medicina *anti-aging* negli Stati Uniti d'America. Filippo Ongaro ha poi lasciato l'attività clinica per aiutare le persone a potenziare la salute e a raggiungere la massima prestazione psicofisica. L'ultimo best-seller, da pochi mesi in libreria, è "*Il metodo Ongaro*", edito da Sperling&Kupfer. Un metodo basato su "*L'approccio scientifico per costruire una vita straordinaria*", come recita il sottotitolo e come suggeriscono le varie strategie per cambiare le proprie abitudini e trasformarsi dentro e fuori.

Va detto subito che il volume non promette miracoli senza fatica, né rappresenta una cura o una forma di terapia, ma offre un vero e proprio percorso per migliorare se stessi, a tutti i livelli, concentrandosi su 3 aree della vita: la salute psico-fisica, la realizzazione e libertà personale e le relazioni affettive. Il tutto, l'autore lo afferma anche sul *website* personale e sui suoi profili *social*, viene riassunto da un codice: #4561, il codice per una #VitaStraordinaria.

4 sono i fondamenti su cui si costruisce una vita straordinaria: nutrizione, nutraceutica, allenamento fisico e lavoro interiore. Sono i mattoni che costruiscono la versione migliore di noi. 5 sono una serie di risorse comportamentali che è necessario padroneggiare per creare nuove abitudini: le nostre percezioni della realtà, l'interpretazione degli eventi nella nostra vita, la focalizzazione (che evita le distrazioni), l'adattamento (che ci fa raggiungere i nostri obiettivi scegliendo la strada percorribile) e le nostre connessioni con gli altri, indispensabili per dare senso alle nostre azioni. 6 sono i mesi che la scienza ci indica come necessari per impadronirsi della propria vita e per cambiare lo stile di vita: per sviluppare nuove abitudini e renderle automatiche basta un semestre! 1, invece, è l'ideale da raggiungere, il traguardo che l'autore definisce *Soul Warriors*, ossia guerriero dell'anima, una persona non solo sana ma anche resiliente, forte, entusiasta e pronta a portare il suo contributo positivo nel mondo. Il suo programma di 8 settimane, dunque, non è una semplice dieta, perché include lo sviluppo di una mentalità capace di potenziare le nostre infinite risorse interne.



**Filippo Ongaro  
Il metodo Ongaro  
Sperling&Kupfer, pp. 344 € 16**

## Non solo aforismi

di *Ida Alborino*

### Decalogo di vita

Capire la sofferenza di qualcun è il miglior regalo che puoi dare ad un'altra persona. La comprensione è l'altro nome dell'amore.

*Thich Nhat Hanh*

Ogni giorno, pensa a quanto meriti e ignora chi non ti apprezza.

*Magari Fan Page*

Chi va a letto stanco è felice di aver dato il meglio di sé.

Il sole esiste per tutti e, se è nuvoloso, non smettere di guardare il cielo.

A volte sembra la fine della strada, ma spesso è solo una curva sul tuo cammino.

Il segreto è inventarti sempre un nuovo inizio. A ogni intoppo, a ogni caduta, a ogni semaforo rosso della vita, c'è sempre la possibilità di ricominciare.

È speciale chi è in grado di vedere in noi quello che non mostriamo.

Le persone più importanti non sono quelle che hanno la testa piena di conoscenza. Sono quelle che hanno orecchie per ascoltare e mani pronte ad aiutare.

Le azioni dicono chi sei, le parole chi credi di essere.

*Alessia S. Lorenzi*

È facile essere una femmina, bastano un paio di tacchi a spillo e abiti succinti. Ma per essere una donna ti devi vestire il cervello di carattere, personalità e coraggio.

*Anna Magnani*

## Marzo insidioso

*«Je songo Marzo cu' la mia zappetta, / pagnuotto e porro, faccio lu riuno / Ogni villano chistu mese aspetta / pe' li jettà li stracci e i pellicciuni. / Nun ve firate de la mia fermezza; / io faccio le mutanze de la luna: / ora ve faccio ricchi e ora poveri, / ora ve faccio asciutti e ora 'nfusi».*

*La cantata dei dodici mesi, Canto popolare*

**Avevamo alla parete della sala professori** un capace calendario che riportava, accanto a ciascun giorno, qualche riga per appuntarvi eventi personali e incombenze importanti, e per quando si arrivava alla fine del mese il foglio era pieno di note e segnacci. A ogni inizio del mese, al primo che entrava, toccava la cerimonia del "Volta pagina" e, se ti capitava, sembrava che fossi tu il padrone del tempo a cui davi un'accelerata: nel periodo invernale scorreva con noiosa lentezza, mentre le vacanze sembravano sempre lontane! Ma al primo di

marzo, puntualmente, la collega decana, attempata e premurosa, anticipava tutti per quell'operazione: si armava di una penna rossa e vergava con una lunga diagonale tutto il foglio del calendario esclamando con voce spiegata: «*Marzo, primma che 'o ffai tu, te tegno je!*». A qualcuno che avesse avuto la curiosità di chiederle ragione del gesto, narrava di una apotropaica tradizione di famiglia legata ad antiche credenze: e a quel punto si interrompeva ogni andirivieni nella stanza e si restava sospesi, con i fascicoli e registri in mano, per ascoltare le sue parole.

**A suo dire, marzo era un mese assai pericoloso** perché è il mese d'inizio delle guerre. Dispettoso, passa da un eccesso all'altro avendo in sé la rabbia di un'antica ingiustizia. Un tempo l'anno iniziava proprio con marzo, perché in marzo c'è l'equinozio che dà inizio alla primavera e alla piena attività dei lavori agricoli... ma poi la primogenitura gli fu tolta e cominciò a odiare gli animali e gli uomini, come ancora ricordano alcuni versi nell'antica drammatizzazione dei *Mesi* di origine contadina: «*Gentile Aprile, cara mia sorella, prestame n'ate quatto jurnatelle, che voglio fa n'accisa e pucurielle*». Un essere bipolare, questo tipetto, che bisogna tenere sotto controllo anche con formule magiche e con segni che ne neutralizzino l'influsso malefico sulle creature. Ma un tempo, tutto sommato, per difendersi dalle sue insidie bastava poco... se pensiamo ai giorni attuali. La prendevamo in giro cordialmente, o fingevamo di credere alle sue argomentazioni, ma con aria di sufficienza. Quando però un malanno ci colpiva durante questo mese, pensavamo a lei e alle sue parole, Cassandra inascoltata. Ma, donna di animo buono e paziente, come lo sanno essere certe madri di famiglia di vecchio stampo, se vedeva qualcuno costipato gli consigliava anche i rimedi contro tutti gli accidenti che le intemperanze di marzo potevano arrecare, come da tempo aveva imparato da *mammà*, e qualcuno metteva in pratica le sue raccomandazioni pensando: «*Non si sa mai!*».

«*Cauro 'e panne non fa mai danno!*» e con tale sentenza bacchettava quanti di noi (specialmente



le signore) avevano cambiato il guardaroba appena avvertiti i primi tepori primaverili, rimanendo colpiti da raucedine e mal di gola per l'esposizione a un improvviso colpo di vento. Allora tirava fuori la sua ricetta della *pozione miracolosa* per la voce. Niente farmacia, ma erbe, miele e limone. L'erisimo (*Sisymbrium officinale*) era l'ingrediente principe del suo intruglio, piantina raccolta direttamente da lei durante l'estate nelle sue passeggiate fuori città lungo qualche sentiero polveroso o in zone ruderali, che poi essiccava e conservava come fosse stato origano. Sapeva dell'azione mucolitica e antinfiammatoria di quella piantina che conosceva fin da piccola, quando accompagnava la madre in giro per i campi per raccogliere camomilla, menta, finocchio, alloro... e ogni altra essenza che, se non serviva a guarire da un malanno, almeno rendeva meno insipidi i magri pasti del dopoguerra e il *panecotto*.

**Era capace di portarti da casa** una manciata di foglioline e fiori tritati ed essiccati di quella piantina, da lasciare in infusione in una tazza d'acqua bollente per 15 minuti (come fosse tè), il tutto addolcito con abbondante miele e, a piacere, succo di limone. Ti raccomandava di bere l'infuso più volte al giorno, una volta filtrato, fino a guarigione avvenuta. Qualcuno era scettico, ma avendo ascoltato per caso, durante un'intervista, il compianto Pavarotti affermare che non andava mai in tournée senza portare con sé «*l'Erba dei cantanti*» (nome comune di questa piantina), cominciò a crederle, e più ancora quando constatava che una collega aveva riacquistata la voce in due giorni bevendo la tisana consigliata. Quando, poi, ti beccavi il raffreddore e le chiedevi un toccasana, allora sapeva diventare sibillina e con aria canzonatoria ammoniva: «*Se supporterai senza un lamento i suffumigi - col capo coperto in segno di contrizione - mettendo in acqua bollente foglie di menta ed eucalipto, e resisterai ai vapori per 10 minuti... ti passerà in una settimana. Altrimenti...*», con voce cavernosa, «*non guarirai prima di sette... lunghi... giorni!*».

*Luigi Granatello*



**Dolore, violenza, morte per un'altra donna.** Questa settimana voglio che siano i poeti a definire, voglio che la poesia svetti in alto come un drone e ci invii le immagini giuste, non voglio sembrare una portatrice di speranzose buone novelle o, al contrario, una svuotata e livorosa suffragetta. Perciò mi limiterò ad aprire le porte e a lasciare fluire liberamente i vostri pensieri.

**«Io chi sono, e dove?».** Innumerevoli volte sarà esploso nel petto di una donna questo interrogativo, innumerevoli motivi avranno scatenato quest'onda amara e innumerevoli donne avranno provato a dipanare il groviglio di situazioni vissute. Eppure spesso pensiamo che l'arrampicata delle donne per la conquista di uno sguardo libero sia ormai alle spalle, che la vetta sia stata raggiunta e che tutti i diritti siano ormai conquistati. Da donna permettetemi di dire, parafrasando, che fatta la parità bisogna fare ancora gli uomini. Dice la Merini, in *A tutte le donne*: «Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso / sei un granello di colpa / anche agli occhi di Dio / malgrado le tue sante guerre / per l'emancipazione».

**Mai, però, generalizzare:** non tutti gli uomini sono "brutti sporchi e cattivi", ma anzi bisogna crederci insieme, riunificare le due metà del cielo, andare nella stessa direzione. Quando dico "fare gli uomini", intendo quelli che vogliono possedere invece che amare, quelli che preferiscono comandare invece che dialogare, quelli che non capiscono ciò che Aldo Palazzeschi spiega con assoluta semplicità ne *La donna con i pantaloni*: «"Che cosa pretende d'essere? / Che cosa vuol sembrare? / Dove vuole arrivare?" / La risposta è molto semplice: / alla parità con l'uomo / in tutte le cose, / trattare con lui / e sopra uno stesso piano / i problemi / che interessano / tutti e due». E ancor di più Reiner Maria Rilke, colui che predice l'uguaglianza, la immagina, la vede, la tocca e ne descrive il tratto (*Un giorno esisterà*): «Un giorno esisterà / la fanciulla e la donna, / il cui nome non significherà

## «Era già tutto previsto...»

*più soltanto un contrapposto al maschile, / ma qualcosa per sé, / qualcosa per cui non si penserà a completamente e confine, / ma solo a vita reale: l'umanità femminile. / Questo progresso trasformerà l'esperienza dell'amore, / che ora*

*è piena d'errore, / la muterà dal fondo, / la riplasmerà in una relazione da essere umano a essere umano, / non più da maschio a femmina. / E questo più umano amore somiglierà a quello che noi faticosamente prepariamo, / all'amore che in questo consiste, / che due solitudini si custodiscano, delimitino e salutino a vicenda».*

**Certo non siamo più nella situazione** descritta ne *Le Strade* (La Tessitrice) da Ada Negri: «Contessa, dove siamo? – Nell'Isola dei Naufraghi – risponde donna Ephy, con dolcezza. – E noi, chi siamo? – niente: non siamo niente». E forse non avvertiamo più, o lo percepiamo solo in parte, il dolore di un falso riconoscimento: «Io non sono il mio corpo. / Mi è straniero, nemico. / Ancora peggio è l'anima, / e neppure con essa m'identifico. / Osservo di lontano / le rozze acrobazie di questa coppia, / con distacco, ironia – / con disgusto talvolta. / E intanto penso che la loro assenza / Sarebbe più un guadagno che un dolore: / questa e altre cose... Ma mentre le penso, / io chi sono, e dove?» (Margherita Guidacci, *Madame X*). Ma siamo ancora lontane dalla vetta. Noi donne sappiamo che ora tocca a voi: siete voi, uomini migliori, che dovete capire e trovare soluzioni. Noi abbiamo fatto tutto il possibile, vincendo mille battaglie: «Le nostre voci sono guarite / dalla febbre del silenzio, / esse portano dalle acque / la salubrità del mattino, / noi stiamo tracciando avventure / alla luce del futuro, / Noi stiamo incidendo i nostri nomi / nella foresta di pietra del tempo» (Miriam Waddington, *Donne*). Non possiamo fare altro che continuare a salire, arrivare in vetta e, poi, aspettarvi.

Rosanna Marina Russo

## «Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 12)

*offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali»* - è citato ogni volta che la nostra nazione collabora a missioni militari. Tale ripudio include perlopiù un ampio ventaglio di principi, come quello della sicurezza. Il 29 febbraio è stato firmato lo storico accordo di pace tra gli USA e i Talebani. «dopo quasi vent'anni, un fiume di danaro sprecato e di sangue versato inutilmente, di una sconfitta politica e militare, di cui è ancora difficile capire le possibili conseguenze» ha affermato amareggiato Gastone Breccia, il quale pochi giorni prima ha pubblicato il libro *Missione fallita. La sconfitta dell'Occidente in Afghanistan* (Il Mulino). Il livornese Breccia, che a Cremona insegna Storia bizantina presso la Facoltà di Musicologia, nel terzo capitolo elenca minuziosamente le motivazioni del disastro, i prossimi scenari futuri e i risvolti presumibili dell'incredibile sconfitta occidentale, attraverso le innumerevoli interviste con ufficiali, italiani, statunitensi e afgani.

**Nella serie per ragazzi *Missione alle origini dell'Universo*** (Mondadori, 2012), Stephen Hawking e la figlia Lucy, divulgatrice scientifica, raccontano un itinerario inaudito alle origini della materia, dove le stelle appaiono identiche

e i sistemi solari distano migliaia di anni luce.

**A Firenze il Palazzo della Missione** era la principale abitazione della famiglia Frescobaldi. Ha ospitato nel 1301 Carlo di Valois, inviato da Bonifacio VIII, quale paciere tra le fazioni dei Bianchi e dei Neri. Nel 1703, per richiesta di Cosimo III, subentrarono i Padri della Congregazione della Missione. Attualmente, l'edificio è occupato dal Liceo classico Machiavelli.

**Profetica** è la missione della poesia, intesa come interpretazione del tempo attuale, nell'ottica dell'eternità platonica contenuta nel Φαῖδρος, *Fedro*, scritto intorno al 370 a.C., secondo cui «Poeta è chiunque chiama le cose dal non-essere all'essere». «Così come oggi tanti anni fa / mandate a dire all'imperatore / che tutti i pizzi si sono seccati / e brilla il sasso lasciato dall'acqua / orientate le vostre prore dentro l'arsura / perché qui c'è da camminare nel buio

*della parola»: sono i primi versi di Mandate a dire all'Imperatore, ode eponima di una raccolta di versi del poeta friulano Pier Luigi Cappello, il cui titolo è stato ispirato alla prima raccolta pubblicata da Franz Kafka in Italia. In questo caso, però, il messaggero non recapiterà alcun messaggio e non svolgerà la delicata missione. Ma la voce musicalmente potente di Cappello stravolge la prospettiva e dipinge un potere che, pur mostrando impronte incancellabili, non denuda il suo volto*

Silvana Cefarelli



Firenze, Palazzo della Missione

# Fiorella Pontillo

**«La mia matrioska è indipendente, si prende in giro da sola e crede nella parità dei sessi»**

Dall'Accademia di Belle Arti di Napoli alla matrioska, com'è cominciato il tuo percorso artistico?

Tutto è iniziato cercando di convincere i miei genitori della scelta che ho intrapreso iscrivendomi all'Accademia di Napoli. Non è stato facile convincerli che si trattava di un sogno, di una passione e del mio futuro lavorativo. Il primo periodo retribuito, dopo il diploma, è stato quando mi hanno assunto in una stamperia d'arte di Urbino. Mi ha sempre affascinato l'arte della stampa e della serigrafia. In seguito, tornata a Caserta, vinsi un concorso al Tari e fui assunta come designer di gioielli, ma non era quello che avrei voluto fare veramente.

**Cosa volevi fare? Cosa ti pesava?**

Sentivo la mancanza di esprimere me stessa e la mia creatività. Quando lavoravo a Frosinone, in seguito, conobbi una collega russa che mi porse una matrioska grezza e mi chiese di disegnarla.

**È così che hai dato una casa, un'identità e mille volti alla matrioska firmata Fiorella P.?**

Sì, per caso. L'ho vestita della mia personalità, ma non della mia storia personale. La matrioska è una donna dai mille volti. La bambola di legno in stato grezzo viene dalla Russia, è divertente, si prende in giro e si trasforma. È determinata, è indipendente e crede nell'uguaglianza, nella parità dei sessi, senza essere nazi-femminista! (ride)

**Con la mostra "Ri-volti al mare" di Francesco Massarelli e Luisa Galdo, è nato un tuo progetto che si chiama...?**

"L'umanità sottovuoto". Devo ringraziare Francesco che mi ha chiamato per farmi partecipare alla prima mostra di "Ri-volti al mare", una riflessione sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione tenutasi a Caserta nel 2018. Ero scettica, ma poi in una notte ho cominciato a disegnare le bozze che sono diventate 6 tavole sull'indifferenza della gente. Ho voluto soffermarmi su tutte quelle persone che si sentono rinchiusi in un barattolo e osservano il mondo dietro un vetro, senza lasciarsi coinvolgere, dimenticando i volti umani dietro alla notizia di una guerra sanguinosa. Se ci rendessimo conto che siamo legati da un filo, si riuscirebbe a evitare tanta sofferenza. Il cambiamento avverrà quando saremo capaci di rompere il vetro e cominciare a partecipare.

**Cosa hai preparato per l'8 marzo?**

Durante la giornata dedicata alle donne la mia matrioska prende le sembianze di Jo-

sephine Baker, una ballerina nera degli anni '20, una donna coraggiosa popolare per la sua lotta a favore dell'emancipazione dei neri. Invece nella Villa di S. Maria delle Beatitudini, a Parco degli Aranci, ci incontreremo dalle 10,30 alle 17,30 con tutti i bambini per colorare insieme al muralista Gianluca Raro.

**Fiorella Pontillo anche artista per il sociale?**

Da quando avevo 17 anni cerco di dare il mio contributo partecipando alla vita politica e sociale della città. Insieme al Centro Sociale Ex-canapificio, Comitato Villa Giacinto e Caserta Città Viva abbiamo lavorato per togliere dal degrado e dall'abbandono la villetta del Parco degli Aranci. Dopo lo scontro fisico avvenuto nei primi mesi con dei ragazzi che con le loro minacce impedivano il nostro ingresso in villa, abbiamo capito che c'è ancora tanto da fare. Come prima cosa abbiamo voluto fissare delle regole: non lasciare i cani senza guinzaglio; raccogliere le deiezioni degli animali e chiudere il parco alle 19,30 di se-



## Dillo a Dalia

**Le interviste di Dalia Coronato**



ra. Sono le più importanti che stiamo cercando di far rispettare. La villetta sta cambiando lentamente e sono speranzosa perché nei momenti di confronto, durante le assemblee, scorgo solidarietà e attenzione. È vero che il Comune dovrebbe fare la sua parte, ma se cominciamo a fare qualcosa ognuno di noi ci saranno solo vantaggi per tutti i cittadini.

## Miti del Teatro

**Al Teatro Valle di Roma**, il 12 novembre del 1952, andò in scena *Amleto*, la famosa tragedia shakespeariana nella versione italiana di Luigi Squarzina, rappresentata dalla Compagnia del Teatro d'Arte Italiano. Gli interpreti principali furono Vittorio Gassmann, Elena Zareschi, Anna Proclemer, Mario Feliciani, Carlo d'Angelo, Gianni Cavallieri. Regia di Vittorio Gassmann e Luigi Squarzina, scene di Mario Chiari. Tra i tanti e diversissimi modi di interpretare il più problematico tra i personaggi scespiriani, e cioè il protagonista dell'*Amleto*, personalmente ho sempre preferito quelli meno intellettualistici, meno spinti verso i poli del romanticismo e del verismo, che ci hanno dato un Amleto né pazzo né degenerato, ma semplicemente debole: un giovane che all'Università s'è abituato a misurarsi con problemi filosofici, ma non sa misurarsi con la realtà quando questa gli mette sulle spalle il tremendo carico della vendetta da compiere e di incertezze, contraddizioni, dubbi, sospetti, insidie temute per sé e preparate per gli altri. E proprio in questo Amleto interpretato da Gassmann ho riscontrato tutto quanto poc'anzi detto. Ovviamente, vedendo tale spettacolo con una vecchia cassetta video VHS. Interpretazione completa, uno spettacolo ricco di gusto, di sontuoso allestimento scenico, vivace e nobile nel linguaggio attraverso la traduzione di Squarzina, mantenuta dalla recitazione del protagonista in un clima vibrante, non innovatore ma neppure tradizionale, un clima secondo me più confacente all'altissimo "pathos" di questo dramma. Perciò la recitazione di Vittorio Gassmann non solo mi ha pienamente soddisfatto, ma mi è parsa esemplare sotto ogni aspetto, così da non farmi rimpiangere nessuna delle tante interpretazioni famose che erano nel mio ricordo. Vittorio Gassmann è stato più che un "grande attore", perché ha evitato tutti i difetti che si accompagnano di solito all'esibizione della grandezza, rivelandosi un interprete fedele e sempre controllato di un testo sentito con profonda sofferenza e reso con ammirevole pienezza di passione e di espressione, attento a sottolineare le impareggiabili bellezze poetiche con una dizione limpida e duttile nei toni.

**Difficile farsi un'idea** dell'importanza che il teatro ha nella vita civile dei popoli, uscendo dalla rappresentazione d'uno di quegli spettacoli cui di solito è chiamato il pubblico, e non soltanto in Italia, ai giorni nostri. V'invito perciò a riportarvi col pensiero ai tempi in

(Continua a pagina 18)

## Pat Metheny *From This Place*

Quando si parla di Pat Metheny si entra nel gotha della chitarra jazz. E si sta in buonissima compagnia: basti pensare al mitico Django Reinhardt, a George Benson, oppure, per parlare dei chitarristi più vicini a noi, a “mostri” dello strumento come Biréli Lagrène o Joscho Stephan. Per Pat Metheny, americano, classe 1954, si parla, oltre che di un gigante assoluto della sei corde, di un chitarrista di riconosciuto talento che ha fatto grande la chitarra jazz nel mondo, riuscendo a rendere popolare un genere che raramente è arrivato al grande pubblico. Per il musicista americano, infatti, qualsiasi tour si trasforma in evento. Ha legioni di fan in tutto il mondo. Del resto basterebbe pensare che il primo album nel 1975 lo ha fatto con Jaco Pastorius, forse il più grande bassista di tutti i tempi, e che dall'anno successivo ha iniziato l'avventura del Pat Metheny Group, una band che ha mantenuto negli anni, sviluppando un percorso parallelo all'attività da solista. Nel 1995 Pat Metheny ha suonato anche in tour con il nostro Pino Daniele, col quale aveva stretto un bel rapporto professionale e umano, ma sarebbe comunque impossibile sintetizzare la sua carriera, perché al di là di qualsiasi altra considerazione basterebbe dire che 3 dischi d'oro, 20 Grammy Award e svariati

altri riconoscimenti danno una misura del fenomeno; e bisogna sottolineare che per un artista jazz sono ancora più significativi.

Il prologo serve a introdurre il nuovo album “From This Place”, un eccellente disco dove il 66enne musicista statunitense ha ancora una volta modo di esplorare una stupefacente mole di materiale sonoro e di farcene partecipi. La recente perdita del fido tastierista Lyle Mays lo ha costretto a un ulteriore certosino lavoro di equilibrio. Da sempre Lyle infatti si occupava delle armonie, mentre il chitarrista si riservava le melodie, e la perdita di Mays sembrava irreparabile fino all'arrivo del pianista inglese Gwilym Simcock, che decisamente dimostra in questo lavoro una consistenza e una personalità straordinarie. Completano il gruppo il batterista Antonio Sanchez e la bassista malese/australiana Linda May Han Oh. Ma della partita fanno parte anche la Hollywood Studio Symphony condotta da Joel McNeely e inoltre hanno collaborato anche Meshell Ndegeocello (voce), Gregoire Maret (armonica) e Luis Conte (percussioni). “From This Place” contiene dieci composizioni. Alcune, come *America Undefined*, hanno il respiro delle suite epiche cui Pat Metheny ci ha abituato, altre, come *Love May Take Awhile*, sono jazz *ante litteram*, dove pri-



mordi e contemporaneità si fondono in un dialogo intimo fra chitarra e orchestra sublime e delicato. Più volte Pat Metheny ha dichiarato che sia nelle collaborazioni jazz, come quella con Miles Davis, che in quelle con altri artisti più rock come David Bowie, rincorreva l'essenza, la sintesi “perfetta” o quasi della gamma delle espressioni che in più di 45 anni di carriera lo hanno interessato. Forse “From This Place” è questo. Certamente è un capolavoro. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Carlo Buccirosso al Ricciardi

## La rottamazione ai tempi del Coronavirus

Solo la recente stretta sui cinema e teatri mirata a evitare l'espansione del Coronavirus in tutta Italia è riuscita a fermare l'entusiasmo dei gestori di teatri campani nel proseguire i cartelloni. Ecco perché anche la settimana scorsa è andata avanti la programmazione. Dopo aver espresso sul numero 8 del *Caffè* la sua volontà di continuare a ogni costo l'attività al Teatro Ricciardi di Capua, Gianmaria Modugno ha ospitato *La rottamazione di un italiano perbene*, tratto da *Il miracolo di Don Ciccillo*, ambedue saldi successi dello straordinario Carlo Buccirosso il quale, come al solito,

ne è autore ma anche regista e interprete principale. Il suo personaggio - il contribuente - si fa accompagnare dai volti ormai noti della sua valorosa compagnia: in ordine di apparizione, Donatella De Felice (la moglie), Elvira Zingone (la figlia), Giordano Bassetti (il figlio), Fiorella Zullo (la cognata), Peppe Miale (il cognato), Gino Monteleone (il sacerdote), Matteo Tugnoli (il filippino), Davide Marotta (il postino) e Tilde De Spirito (la suocera). Viene segnato - grazie anche ai vestiti da Zaira de Vincentiis - l'atteggiamento diverso dei personaggi in funzione degli stati d'animo del protagonista lungo i due atti, per una durata di due ore e mezzo.

Carlo Buccirosso impersona magistralmente Alberto Pisapia, ristoratore di professione, che, proprio perché gestisce “per bene...” un ristorante di periferia, lo porta sull'orlo del fallimento. Ecco la sua storia: «Sposato con Valeria Vitiello, donna sanguigna dal carattere combattivo, è padre di Viola e Matteo: la prima anarchica e irascibile, l'altro riflessivo e pacato. Alberto vive da quasi quattro anni una situazione di grande disagio psichico, un vero e proprio esaurimento nervoso, a causa della crisi economica del Paese e in seguito a una serie di investimenti avventati, consigliati dal fratello Ernesto, suo avvocato e socio in affari. Alberto si ritrova a combattere una battaglia contro gli attacchi spietati di Equitalia, che con inesorabile precisione lo colpisce con cartelle esattoriali di tutti i tipi». Nel superare la spietatezza di sua suocera Clementina, funzionario dell'Agenzia delle Entrate, Alberto viene aiutato solo dall'amore della moglie e dei figli, che si spendono per salvare la vita di un onesto contribuente di “*iniquitalia*”. La crisi del contribuente in tempi non sospetti oggi potrebbe portarci a immaginare la stessa ai tempi del Coronavirus...

Un allestimento che impresta tanto dal *Colpo di scena* dello scorso anno: qui Alberto soffre di un cancro in stadio terminale, mentre il colonnello dell'esercito Piscitelli era affetto da Alzheimer; la bisbetica badante rumena è sostituita dal maldestro maggiordomo





## BUON COMPLEANNO, RIESLING

Venerdì prossimo ricorre il 585° anniversario del Riesling, ovvero la ricorrenza del primo documento, datato 13 marzo 1435, in cui si cita ufficialmente l'uva così chiamata. Sull'origine del nome c'è sempre stato dibattito, se avesse a che fare con il perdere i fiori e gocciolare (*Riesen*, cadere in tedesco) della pianta in caso di avversità climatiche o con altre matrici. Sino allo studio che, partendo proprio dal documento che si festeggia in questi giorni, ne analizza le trasformazioni fino a teorizzare che il nome nella scrittura originale "*Ru(e)ßlingen*" fosse una definizione derivata dalla caratteristica dell'uva di puntinarsi di nero una volta matura, quasi come se fosse ricoperta di fuliggine (*Ruß* in tedesco).

Senza scomodare il Bardo e le sue perplessità nominalistiche, possiamo tranquillamente affermare che qualunque sia l'etimo del nome dell'uva, il risultato in vino è la cosa che ci interessa di più, anche perché, come già detto in *Pregustando* precedenti, i Riesling sono vini estremamente affascinanti, complessi, poliedrici, durevoli e soprattutto buoni. In Germania sono di fatto la vite principale: come riportato sul sito dell'Istituto del vino tedesco «*il Riesling determina l'immagine mondiale delle 13 regioni di coltivazione tedesche*». Inoltre quasi la metà del Riesling mondiale (il 45%) è allevata qui, con alla testa i 5400 ettari della zona della Mosella.

E se le classificazioni del vino in Germania sono abbastanza chiare, quasi omogenee alle nostre, i tipi di Riesling hanno, anche, una classificazione a parte. Esistono dunque:

- ✓ i *Tafelwein*, la base, i vini da tavola come li chiamavamo anche noi;
- ✓ i *Landwein*, i nostri IGT/IGP, letteralmente vini regionali, delle 13 zone vinicole tedesche; corrispondenti alle IGP;
- ✓ i *QbA* (*Qualitätswein bestimmter Anbaugebiete*), le nostre DOC/DOP, vini di qualità da regione specifica;

- ✓ i *QmP*, (*Qualitätswein mit Prädikat*), vini di qualità con predicato, cioè con specifiche ulteriori, non distanti, come concetto dai nostri DOCC/DOP.

Oltre il 90% del vino tedesco è a normativa DOP europea e dal 1971 ogni vino di qualità viene analizzato chimicamente e testato sensorialmente dall'ente ufficiale TÜV. Le altre classificazioni di qualità hanno a che fare con la struttura del vino e il dato analitico del mosto, espresso in gradi *Oechsle*. In base poi alla maturazione delle uve i vini si differenziano in: *Kabinett* (vini semplici e leggeri, secchi); *Spätlese*: (raccolto tardivo) più intensi e strutturati dei primi, esistono sia secchi, sia con un piccolo residuo zuccherino; *Auslese*, vini prodotti con uve molto mature e grappoli selezionati manualmente in vigna; *Beerenauslese* (acini selezionati), vini prodotti da uve i cui grappoli sono state attaccati dalla muffa nobile (*Botrytis Cinerea*), caratteristica che conferisce loro ricchezza aromatica e struttura; poi ci sono gli *Eiswein* (vino di ghiaccio) per i quali la temperatura al momento della vendemmia non può essere superiore ai -7° C, perché pigiando immediatamente le uve ghiacciate molta parte dell'acqua viene separata, ottenendo un mosto molto concentrato, zuccherino e profumato; infine ci sono i *Trockenbeerenauslese*: (acini appassiti selezionati). I TBA si producono solamente nelle migliori annate, con passite e bottrizzate: il mosto prodotto da queste uve è estremamente ricco di zuccheri, tanto da rendere difficoltosa la fermentazione e la gradazione alcolica di questi vini è intorno ai 6°. Sono i più ricchi, dolci e costosi fra i vini tedeschi.

Insomma un grande impegno a classificare (e in fondo non li abbiamo nemmeno citati tutti, esistendo altre classificazioni e "predicati"), ma semplicemente il modo migliore per festeggiare questo compleanno così particolare è andare in enoteca e scegliere secondo le proprie sensazioni, qualunque esse siano. Da lì inizierà, per molti (ma esistono anche coloro che il Riesling non amano), una propria ricerca, una classificazione, una personale centratura rispetto a uno dei vini più affascinanti, complessi e longevi (già detto, lo so) capace di abbinare sentori floreali e di frutta leggera, a mineralità profonde, fino a evidenti richiami di cherosene o idrocarburi in genere. Auguri, dunque, principe germanico dei vini.

Alessandro Manna

## Buccirosso al Ricciardi

(Continua da pagina 17)

filippino, mentre la stravagante follia della professoressa Cuccurullo viene supplita dalla malvagità della suocera: infatti, Alberto, resta indeciso se farla finita con la propria vita o con quella della suocera, su cui prova diversi strumenti e metodi di "liquidazione" come lo strangolamento, l'abat-jour lanciato dal balcone, il taglio col robusto coltello da cucina... Le scene degli stessi Gilda Cerullo e Renato Lori dell'anno scorso, son raggruppate sul gigantesco disco scenico che gira, spostandoci in un colpo d'occhio dalla stanza da letto in cucina e ritorno. Illuminata dalle luci di Francesco Adinolfi, la cucina risulta nuova e superaccessoriata con l'eccezione del vasellame, un po' consumato...; ma la rivelazione dello spettacolo è, senz'altro, Donatella De Felice - interprete di teatro, performer di musical, ballerina, doppiatrice, speaker, cantante - nella cui meravigliosa voce le musiche di Paolo Petrella trovano la miglior interprete. Ma anche l'intuizione di Buccirosso che da qualche anno, a iniziare con Maria Nazionale, scopre sempre il modo di scagliare la sua trama sul pentagramma!

Per il favoloso successo di pubblico, quest'allestimento che di nome e di fatto risulta la *Rottamazione del Colpo di scena*, ci dà giustificate speranze per le produzioni future della stessa Ente Teatro Cronaca Vesuvioteatro in crescente potenziamento. Magari in tempi migliori!

Corneliu Dima

## Miti del Teatro

(Continua da pagina 16)

cui civilissime società umane, quali furono in Grecia e in Roma antiche e, per quel che se ne sa, assai prima in India, e dopo, nel nostro Rinascimento, ancora in Roma, ma soprattutto a Ferrara e a Firenze, dove celebravano il teatro come un rito religioso o quasi, come un vero e proprio "atto di vita" che accomunava tutti gli spettatori, nella realtà appropriatamente creata dal poeta per esaltarne i sentimenti. Si era ancora in condizioni di poter sentire e quasi toccare con mano che cosa è nella sua intima essenza il teatro, una forma della vita stessa, dove tutti sanno giocare e offrire il loro gioco in spettacolo agli altri. E tanto più fra quelli cui è necessario rappresentare la propria vita per un istintivo bisogno di vedersi, in atto, e di giudicarsi, al fine di conoscer meglio se stessi in rapporto con gli altri. Secondo tale necessità, il teatro nasce naturalmente presso ogni popolo. Nasce quando il popolo canta, in gioia o in pianto, nelle feste religiose; e qualcuno si leva, esaltato o dolente, a commemorare un Dio o un eroe e gli altri fan coro; e già due o tre, o più, si alzano sulla folla a personificare in una vera e propria rappresentazione, intercalata dalle misurate pause del coro, i casi lieti o funesti del Dio o dell'eroe.

Del Teatro, allora, era inconcepibile che si potesse fare a meno. Veniva ogni anno il giorno, e più volte ogni anno, che il teatro era l'avvenimento solenne, non tanto di quel giorno, quanto di un'espressione attesa e necessaria della vita comune, un →

## SCONVOLTI

Questo maledetto Coronavirus ha sconvolto tutto il mondo. Su tutto prevale, è ovvio, la tragedia umana di chi ne viene colpito, ma le ripercussioni sono pesanti per tutte le attività, da quelle economiche a quelle sociali e culturali. Anche lo sport si è fermato e proseguirà, quello che riprenderà, "a porte chiuse", ma la sensazione è che la gente sia al momento disinteressata a qualsiasi attività, a cominciare da quelle più popolari come il calcio e il basket. Forse si è capito che un veleno esiziale come il virus venuto dalla Cina è un nemico che non concede alla vita i piaceri cui eravamo abituati.

E così il basket è fermo in Italia, come in altri paesi, e per prendere qualche briciola che cade sulla tavola ci si deve affidare molto a sua maestà la televisione. Così facciamo noi, come tanti cosiddetti anziani, chiusi in casa. Nella settimana appena finita ci siamo aggrappati all'Eurolega, che ci ha propinato una classica sfida del vecchio continente come Milano-Real Madrid, ma la sfida in Lombardia è sembrata brutta esattamente come il campo da gioco senza il corollario di pubblico abituale. Solo grida in campo a ogni canestro dell'una o dell'altra squadra. Il Real Madrid quella sfida in tanti anni d'Europa non l'aveva mai perduta, ma si avviava questa volta a soccombere: si era conclusa la terza frazione con Milano in testa di nove punti e con i cronisti di Sky impazziti dalla gioia, tanto che a uno di loro viene in testa di dichiarare

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

«mancano solo 10 minuti alla prima vittoria di Milano sul Real Madrid etc... Non l'avesse mai detto. A parte che l'avversaria era Madrid, che 9 punti ci ha messo 2 minuti a recuperarli, con Campazzo, l'argentino che intanto aveva sistemato la sua mano e il suo cervello... ma, dico al telecronista, benedetto figliolo, aspetta il quarantesimo minuto... oltretutto passi anche per menagramo. Insomma, i bianchi sistemano tutto in un paio di minuti e rinnovano i successi su Milano, esattamente come in tutti gli anni dell'Eurolega. Comunque, questa partita è stata l'unica degna di nota, perché neanche la NBA ha fatto vedere qualche partita degna nel dopo All Star Game e a soli quaranta giorni dal terribile incidente di Kobe e Gianna Bryant, che l'America del basket e non solo ancora piangono.

Intanto, mentre la NBA ormai vola verso i playoff, che si spera facciano tornare un tantino di entusiasmo, anche la nostra Lega va verso gli scontri all'ultimo canestro che decideranno vincitori e vinti, per quanto, come sapete, tutti gli incontri saranno giocati a porte chiuse, ovvero senza pubblico, nel basket come nel calcio e nella pallavolo. La settimana prossima ne sapremo di più, ma prendiamo atto della serietà del Governo nell'assumersi la responsabilità delle decisioni prese, e all'evidente contrasto col comportamento del leader della Lega, che pensa alla sua propaganda e sembra ignorare del tutto il pericolo che ha gettato nello scampiglio tutto il mondo.

### Basket Serie D

## Si gioca la "nona"

Sabato 7 e domenica 8 marzo si ritorna a giocare per recuperare le partite in programma già lo scorso fine settimana. Le note vicende relative al "coronavirus", infatti, hanno fatto slittare tutti gli impegni di una settimana, sicché in questo weekend viene recuperato il nono turno di ritorno. Ovviamente, decimo e undicesimo turno, che determineranno il termine della prima fase, subiranno anch'essi lo slittamento di una settimana. Purtroppo le note vicende sanitarie hanno comportato la chiusura degli impianti con la relativa disinfezione. Naturalmente anche gli allenamenti ne hanno subito le conseguenze, con annullamento di sedute e precarie sistemazioni, laddove possibili, per potersi allenare. Di conseguenza, il turno di questo fine settimana si preannuncia con il punto interrogativo sull'esito degli incontri e non è detto che possano verificarsi risultati a sorpresa. Sicuramente il tasso tecnico delle squadre di testa, in entrambi i gironi, dovrebbe farsi valere, ma la "ruggine" accumulata in queste settimane, potrebbe aver lasciato il segno.

Nel Girone "A", tranne ACSI Avellino - Virtus Piscinola, che si giocherà sabato 7 marzo, con i napoletani favoriti dal pronostico, le altre gare sono in programma domenica 8 marzo, con importanti incontri di cartello. Si comincia con Pol. Stabiaschia, con gli stabiesi che cercheranno punti pesanti, sia per smaltire la penalizzazione subita, sia per tenere a debita distanza la Cestistica Ischia. Certo, però, gli isolani faranno di tutto per tentare il colpo e rientrare nel gruppo di testa che conta. S. C. Torregreco - Portici è un'altra gara di grande interesse, con i torresi che vivono un buon momento di forma e di risultati, ma con Portici che non intende mollare di un millimetro. Buon match anche a Roccarainola, dove sarà impegnata l'ENSI Caserta. Pronostico dalla parte dei locali, sia per la posizione di classifica, sia per le vicende che hanno caratterizzato l'ultimo periodo della squadra casertana. Chiude il programma Bk Casal di Principe - S. Antimo, un incontro dal pronostico aperto, anche se i casertani si lasciano leggermente preferire.



Francesco  
Napolitano

Nel Girone "B", derby a Caserta tra l'AICS ed il Bk Koinè, con pronostico a favore della squadra di S. Nicola. Il Bk Succivo non dovrebbe avere difficoltà a centrare il successo con il Bk Vesuvio, come pure il Bk Caiazzo ai danni della Partenope Napoli. Nelle due trasferte che vedono impegnate il Solofra a Potenza e il Secondigliano sul campo della Pro Cangiani Napoli, prevediamo due successi esterni. Infine, mercoledì 11 marzo ci sarà il recupero della gara, non disputata in occasione dell'ottava giornata di ritorno, tra il C. S. Secondigliano e il Bk Caiazzo. Un incontro importante per la testa della classifica nel girone.

saggio che questa vita offriva a se stessa; e la parola del poeta s'innestava assai più visibilmente tra i massimi valori ideali di quelle società umane. Ma, sento dire: quelle società non rappresentano la nostra, che è tanto più civile, tanto più grande e complessa; e contrariamente al teatro d'allora non è più il nostro, diventato ahimè tanto più piccolo, tanto più futile. Oggi, il teatro non può essere altro che un modo di far passare la serata a gente che, avendo lavorato tutto il giorno, chiede un po' d'onesto svago prima d'andarsene a dormire. Confessiamo dunque alla buonora che il teatro se mai ebbe un gran valore nel passato, se mai fu nella sua essenza stessa d'averlo così grande, oggi l'ha perduto.

Angelo Bove

Gino Civile



È da poco terminata la seconda stagione de "L'amica geniale", eccellente prodotto televisivo nostrano in onda su Rai 1 e trasmesso nel resto del mondo dalla nota piattaforma HBO, che, ancora una volta, ha spiazzato, emozionato e affascinato i telespettatori. Non si può certamente dire che si tratti di una serie che si dimentica facilmente come molte altre, anzi, rimane impressa tanto da tenere i telespettatori attaccati allo schermo, intenti a riguardare le vecchie puntate nell'attesa di divorare, famelici, le nuove. Non sono solo i contenuti, intensi e di impatto, a dare lustro a questa serie o gli argomenti affrontati, sempre attuali e scottanti, ma anche i colori, le ambientazioni, i costumi, gli accessori, la fotografia, risultano parte integrante del suo successo incontrastato. Gli episodi in cui gli ultimi aspetti citati risaltano di più sono quelli diretti da Alice Rohrwacher, scelta

dal regista Saverio Costanzo per lasciare il segno, con la sua impronta inconfondibile, ai momenti in cui Lila e Lenù trascorrono la villeggiatura estiva ad Ischia.

Queste puntate in particolare sono un vero e proprio dipinto ad olio, le sfumature di colori usati dalla tavolozza sono infinite: il blu sgargiante del cielo, il verde smeraldo dell'acqua, il rosso, il bianco e il rosa dei fiori, donano alla narrazione dei fatti quel "quid" in più che li rende maggiormente dinamici, perfettamente inseriti nel contesto, scorrevoli e "aesthetically pleasing", come si direbbe nella lingua inglese. È così, l'insieme di tutte queste caratteristiche, in ogni fotogramma, permette al telespettatore di provare un incredibile piacere visivo. Guardando le scene di questi episodi sembra proprio di essere catapultati in quell'epoca, di sentirne col tatto la consistenza, abbracciarne le usanze, percepirne



con l'olfatto ogni singolo odore e percorrere ogni centimetro di sabbia bollente ai piedi nudi assieme alle due protagoniste. Ogni inquadratura è curata così minuziosamente, viene rappresentata in un modo talmente realistico e dissacrante, da penetrare lo schermo e demolire ogni divisorio fra chi guarda e lo spettacolo che ha davanti a sé, facendo sì che si fondano in un tutt'uno.

È una serie che ha dimostrato come i prodotti destinati a essere trasmessi sulle reti televisive, non solo in ambito nazionale, ma anche e soprattutto in quello mondiale, debbano essere creati, strutturati, lavorati e successivamente consegnati al pubblico in modo che riesca a goderne a pieno dei frutti, trattenere il fiato, lasciarsi andare a qualche lacrima, immedesimarsi in ogni personaggio senza mai prenderne le parti, perché, in fin dei conti, sono tutti due facce della stessa medaglia, odiarne le azioni e provare empatia allo stesso tempo e comprenderne l'umanità nelle sue più complesse sfaccettature senza emettere alcun giudizio perché è possibile ritrovare un po' di se stessi in ognuno di loro. L'amica geniale ha reso possibile tutto ciò, nella maniera più cruda, senza filtri, censure o patine di ipocrita perfezione, raccogliendo, inevitabilmente, il consenso unanime di tutti.

*Giovanna Vitale*

## Marie Curie



Nelle strane logiche della distribuzione cinematografica italiana può capitare che un film, stavolta di indubbio interesse storico-scientifico, resti negli scaffali privo di un doppiaggio e di un possibile pubblico per anni. È questo il caso di *Marie Curie*, produzione franco-polacco-tedesca, uscito nelle sale italiane il 5 marzo ma in Germania nel 2016 e in quasi tutto il resto del mondo nel 2017. Per chi non ne sapesse troppo o non ricordasse, possiamo accennare che Marie Curie è stata la prima donna ammessa a insegnare alla Sorbona. Ha vinto un premio Nobel per la fisica con il marito Pierre nel 1903 e uno per la chimica nel 1911 per avere scoperto il radio e il polonio.

Il film è molto accurato e apre una finestra sulla donna Curie a tutto tondo, dimostrandoci che esistono strade alternative al vittimismo e alla commiserazione o al femminismo "armato" a tutti i costi. Karolina Gruszka (*L'impero della mente*) offre una interpretazione della scienziata polacca toccante, puntuale e mai sopra le righe, ma soprattutto credibile. Ottimo il lavoro del direttore della fotografia Michal Englert e della regista Marie Noelle, entrambi poco conosciuti ma con alle spalle alcune chicche per cinefili agguerriti. Le musiche sono curate da Bruno Coulais, che ha lavorato in film cult come *I fiumi di porpora*, *Il Conte di Montecristo* e *Vidoq*. La pellicola non rallenta mai eccessivamente pur trattando temi drammatici o romantici che talvolta, in altri prodotti, stancano lo spettatore. A giugno approderà nelle sale italiane un altro film su Marie Curie dal titolo *Radioactive* con la bellissima Rosamund Pike (*Gone girl*, *L'uomo dal cuore di ferro*). Una produzione certamente più ricca. Scopriremo se sarà più o meno vivida.

*Daniele Tartarone*

